FRIULI NEL MONDO

Gennaio 1979
Anno XXVIII - N. 292
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer, al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam, annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Nuovi traguardi per l'emigrazione

Discorsi politici e occasioni ufficiali danno l'occasione, che sta diventando quasi quotidiana, di ricalcare, ripetere, analizzare e proporre il tema della ricostruzione: e siamo al terzo inverno dalla tragedia friulana. E' lecito chiedersi — per un Friuli che il terremoto non ha diviso né distrutto e né colpito a morte ma ha invece rivelato nella sua unità di regione unitaria nelle sue carenze e nella sua assoluta necessità di sviluppo economico, sociale e culturale — è lecito chiedersi a che punto siamo. Sapere cioè fin dove le parole sono coperture comode di realtà non esistenti e dove le attese di anni (non soltanto i tre che ci separano dal terremoto) sono ancora alla condizione di pure promesse. E' stato affermato da dichiarazioni responsabili che questo nuovo anno sarà l'anno della ricostruzione: come dire che dovrebbero finalmente spuntare le case vere, quelle in cui gli oltre sessantamila baraccati dovrebbero poter riavere al posto dei prefabbricati. Non certo per polemica o per il gusto di sottolineare il negativo sempre e comunque, non sarebbe onesto passare sotto silenzio il fatto che di questa «primavera di case per i terremotati» è appena spuntato qualche esempio: dono della generosità di enti, regioni italiane e di confine o di Stati esteri.

Dire che non si sia fatto nulla è altrettanto scorretto. I comuni sono pronti con i piani generali e particolari; le scuole sono rimesse a nuovo quasi ovunque con l'intervento dell'amministrazione provinciale; le strutture di carattere sociale sono in via di completamento; le strade sono quasi ad una soluzione definitiva, anche se rimangono alcuni ritardi sull'arteria autostradale Udine-Carnia, sulla superstrada Carnia-Tarvisio e Carnia-Monte Croce e sul traforo dello stesso Monte Croce Carnico. C'è da aggiungere che alcuni comuni, tra i più colpiti dalla distruzione come Artegna, Gemona, Villa Santina, Tricesimo hanno iniziato larghe fasce di ripristino. E, ultimo ma più che importante, il fatto che le industrie locali si sono rimesse in moto con piena efficienza.

Il nodo a cui si deve dare, con questo 1979, almeno l'inizio di una soluzione è quello della casa per chi l'ha perduta e vive nella sempre troppo lunga speranza di poterne riavere una nuova. Non si deve certo lasciare spazio al semplicismo ingenuo di chi crede negli interventi miracolistici di un anno che a tutti dovrebbe magicamente regalare quello che è stato distrutto. Ci son volute decine d'anni per costruire il volto di un Friuli che, generazione dopo generazione, ha accumulato i suoi sudori nei paesi e in ogni singola abitazione di questa terra. E sarebbe colpa imperdonabile dar vita ad un'illusione di impossibili realizzazioni. Ma altrettanto imperdonabile è il solo pensare che qualcuno — anche con la più piccola responsabilità — non faccia di tutto perché la speranza si trasformi in realtà, in tante occasioni possibili. Ricostruzione e rinascita del Friuli hanno senso se si trasformano nella ricomposizione di un popolo e di una terra che il terremoto ha sconvolto come ultimo atto di un processo che già prima aveva mostrato la sua secolare presenza disgregativa. E questa soltanto deve essere la meta politica e sociale di questi anni.

Del momento di stasi obbligata, forse anche delle occasioni che si stanno sprecando in questi mesi, delle difficoltà incontestabili che sono presenti in questo momento di crisi nazionale, non deve essere certo il Friuli a pagare il prezzo più caro, Deve essere l'inverso: appunto per una giustizia che il Paese deve sentire come obbligo morale, tutt'altro che fatto di sole parole. E' stata annunciata, per questa primavera, la tanto richiesta seconda confe-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Un doman

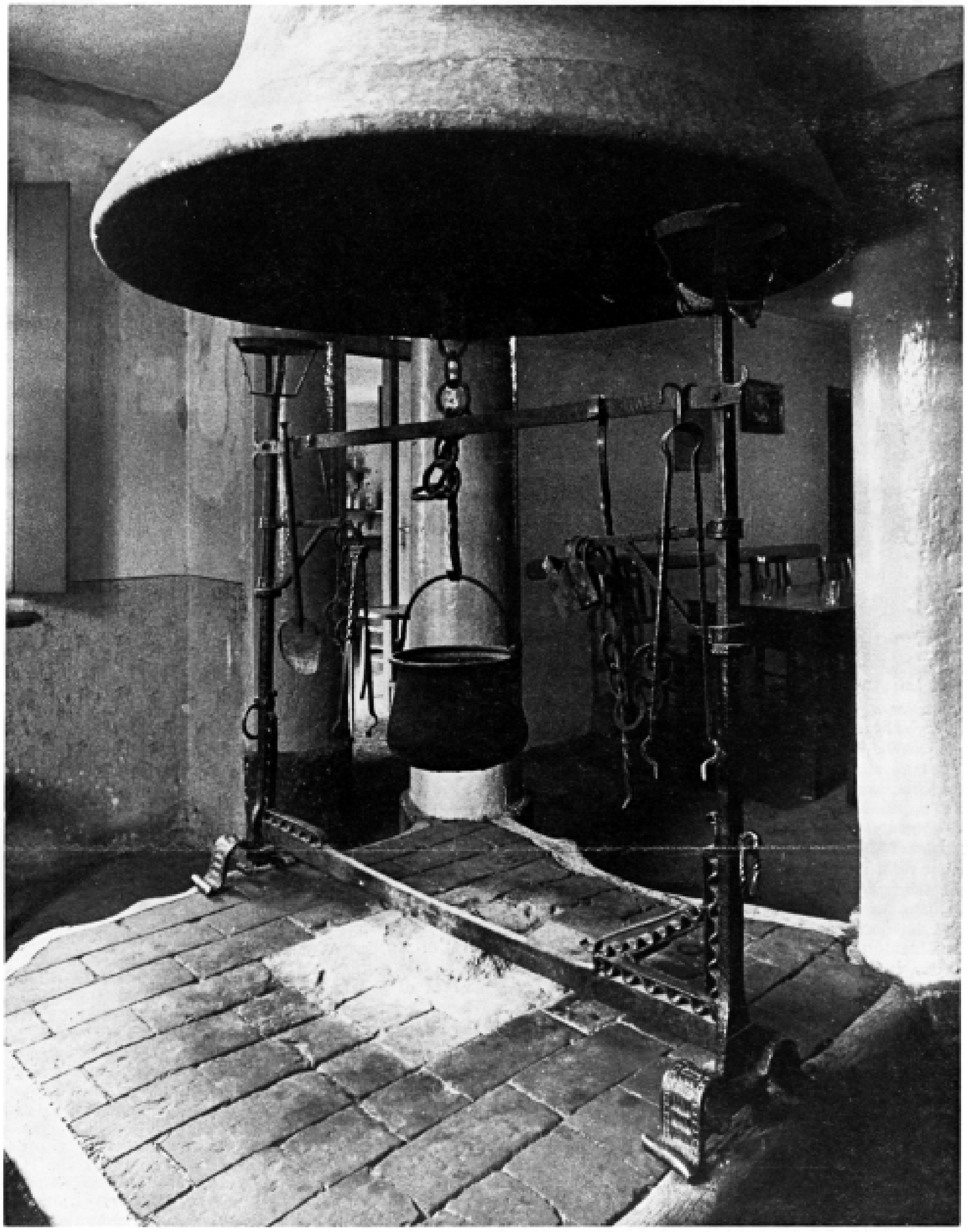
Il soreli ch'al si jeve
sore un grum di masèriis
cun tun cjant di dolôr
nassût masse tart.
I clas: uniche robe
restade vive
cu l'aghe ch'e côr...
No un fîl di jarbe,
no un viâr di tiare,
no une lagrime:
nie nol è restât!

PAULI BARON

Tai tiei vôi

Tal gno cûr disclofât
tu sês noma tù;
tai flumps discuinzâs
tu coris cui gjavedons
ch'a nàdin tal cîl
vert
coma pèz
tai tiei vôi.

FABIO VALERIO



Un bellissimo quanto raro esempio di fogolâr a Blessano. (Foto Gualandra)

Una pace diversa per il Friuli

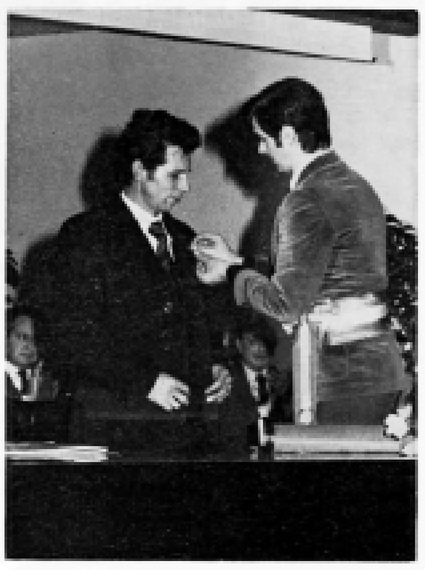
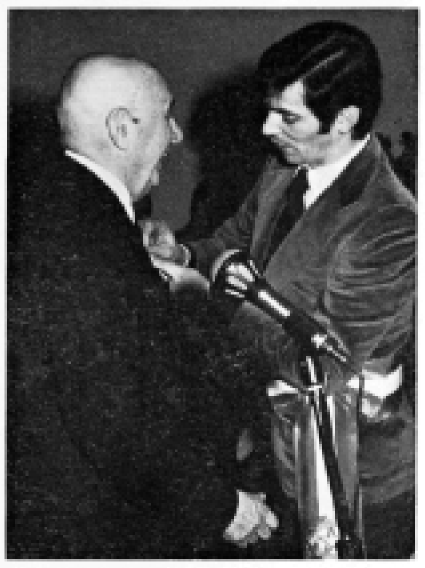
E' vero che il Friuli non è in guerra e parlare di pace in una terra come questa, fortunatamente ancora ben lontana dagli inquinamenti terroristici e dal dilagare di malavita che caratterizzano altre regioni italiane, può sembrare per lo meno fuori luogo. Il discorso della pace — potrebbero dire — ha traguardi lontani e molto più vasti: è il mondo, l'umanità, le nazioni spaccate dalla guerriglia e i popoli perseguitati dalle dittature e avidamente braccati da false liberazioni che hanno bisogno di pace. Non il Friuli, isola di gente che vive la sua esperienza attuale in amicizia cordiale con le regioni di confine e, all'interno, in fraterna solidarietà che il terremoto sembra aver rianimato e rafforzato.

Eppure partiamo proprio dalla tragedia del terremoto ,che è ferita tutt'altro che chiusa, per parlare di pace per le genti del Friuli. Perchè la pace non è l'assenza della guerra, non è l'immobilismo inerte di una terra, non è la possibilità di una vita comunque consumata: la pace non è certo il risultato di desideri insoddisfatti, di diritti non rispettati, di paure che qualcosa avvenga di male. La pace è una condizione spirituale che rende l'uomo cosciente di essere accettato e ritenuto come sacro al di sopra di ogni cosa e di ogni condizione; è coscienza di possedere e poter godere dei propri diritti nella libertà che è costruita con i fatti; la pace è una conquista quotidiana di fraternità, voluta insieme e insieme cercata come modo di vivere. Se questo è vero — come è vero e come il cristianesimo, messaggio unico e insostituibile di pace, insegna — allora dobbiamo dire che anche il Friuli ha bisogno di una nuova pace: nuova nel senso che cambi le sue condizion di vita, che rinnovi le coscienze della sua gente superando le difficoltà che proprio il terremoto ha accumulato su questa terra. Una pace non certo da conquistarsi con le armi ma con l'impegno di tutti per ridare ad ogni friulano la sicurezza di rinascere migliore spiritualmente, socialmente, culturalmente ed economicamente in un domani che deve essere preso alla lettera come un oggi urgentemente attuale.

Ci sono particolari situazioni che hanno creato un presente che non può essere definito di pace per l'ultimo Friuli e per ogni friulano: quasi sessantamila friulani non sanno quando potranno riavere la propria casa; la situazione economica locale, anche se non se ne parla ad alta voce, genera pesanti preoccupazioni e in certi casi autentiche pause; paesi interi e vallate dei nostri monti ché continuano ancora a perdere i propri figli o li vedono costretti a situazioni di precarietà tutt'altro che leggere; ritardi, talvolta clamorosi ,nelle risposte a domande urgenti di aiuto concreto; mancanza di difesa o comunque disinteresse per quanto di meglio si è ricevuto in eredità dalle più antiche generazioni e sono valori che esprimono l'anima e il volto di un intero popolo; falso silenzio su promesse già pronunciate come sicure garanzie e non ancora messe in atto .Sono appena alcuni accenni ma più che sufficienti per rivelare una situazione tutt'altro che tranquilla. Se è vero che la pace si costruisce sulla giustizia e che senza giustizia non c'è speranza di pace anche se apparentemente ci può essere una superficie di tranquillità, il Friuli ha bisogno di una maggiore giustizia e perciò di una pace diversa.

O. B.

Premi Epifania a Tarcento per tre benemeriti friulani

I Premi Epifania 1979 consegnati a Tarcento. Da sinistra la sig.ra Agnese Zuliani in Canzitti a cui il sen. Claudio Beorchia stringe affettuosamente la mano, lo storico isontino Camillo Medeot e il liutaio Giobatta Morassi, premiati dal Sindaco di Tarcento.
(Foto Bardelli)

La Pro Tarcento è arivata alla XXIV edizione della sua iniziativa, unica in Fiuli, che ha nome Premio Epifania: un prestigioso riconoscimento che la cittadina, conosciuta come la principale rappresentante delle feste con i fuochi epifanici (i pignarui) e dei cortei con i costumi nel ricordo dei Magi, attribuisce a personalità friulane che si sono particolarmente distinte nei diversi settori dell'attività benefica, culturale, scientifica, culturale e civile. Un Premio Epifania, per un friulano, rappresenta una specie di titolo ben più ambito di altri riconoscimenti: non soltanto perché premia il lavoro o la fatica o i meriti di una vita ma soprattutto perché costituisce un'attestazione di autentica e nobilissima friulanità. I Premi Epifania sono i fiori all'occhiello della nostra gente: come dire la continuità delle caratteristiche migliori che danno fisionomia alla nostra terra.

Tre sono stati i riconoscimenti attribuiti quest'anno dalla Giuria che li ha scelti tra una rosa di indicazioni provenienti da tutti i comuni delle tre provincie friulane, Udine Gorizia e Pordenone. Il primo è stato dato alla sig.ra Agnese Zuliani in Canzitti, di 72 anni, da Spilimbergo. E la medaglia d'oro porta la testimonianza di una storia bellissima e commovente: « Accanto alla figlia Lucia, lottando insieme a lei contro il destino, ha sublimato i valori della famiglia e della vita ». (La sig.ra Agnese assiste una delle sue figlie che, fin dalla nascita, non è in grado, nè di parlare, nè di sentire nè di muoversi). La seconda medaglia d'oro è andata a Giobatta Morassi classe 1934, di Arta Terme, oggi residente a Cremona, dove nel 1955 si è diplomato alla scuola internazionale di liuteria: quivi insegna ad un gruppo di allievi provenienti da trenta nazioni. A Giobatta Morassi sono stati assegnati riconoscimenti tali da farne una specie di Nobel dei liutai. Il terzo Premio Epifania è stato assegnato infine al maestro goriziano Camillo Medeot, classe 1900, di San Lorenzo Isontino: gli sono stati riconosciuti meriti esemplari nel campo della scuola ma più ancora nel settore degli studi di ricerca storica locale, ricerca testimonianza in diverse pubblicazioni di notevole prestigio e di severo studio.

Alla cerimonia della consegna dei Premi Epifania, che nella Tarcento terremotata di questi anni non rimediati è avvenuta nel nuovo auditorium della nuova scuola elementare, hanno partecipato autorità politiche e religiose. E' intervenuto anche il presidente della Giunta regionale dei Friuli Venezia Giulia avv. Antonio Comelli che ha voluto ribadire la certezza di una volontà di rinascita e di ricostruzione del Friuli, conservandone gli autentici valori di popolo e le caratteristiche di terra ricca di storia. La cerimonia è stata resa più lieta dalla presenza di alcuni elementi del gruppo folcloristico Chino Ermacora di Tarcento, guidati dal cav. Gritti.

Agenda friulana 1979

Dopo il successo delle prime tre edizioni, constatata la validità dell'opera l'« Agenda Friulana 1979 » si ripresenta al pubblico, entrando nelle case, portando in sè tutto quel bagaglio di vita friulana, di folclore, di cultura, che viene riscoperta, rimeditata, riflettuta.

Anche per il 1979 questa agenda confidando nelle precedenti esperienze editoriali, si ripresenta attraverso la formula che riserva spazio all'arte, alla letteratura, alla linguistica, alla storia e alla tradizione popolare.

Giorno dopo giorno quindi, attraverso logica valutativa del patrimonio locale, analizzando puntualmente i momenti più celebri della cultura, l'Agenda Friulana 1979 si ripropone al lettore come appuntamento quotidiano con la nozione, con l'annotazione, con il ricordo. Le esaurienti spiegazioni che vengono offerte sono accompagnate da un sustrato ben preciso, che fonda le sue radici nella conoscenza della materia da parte del curatore, nella precisione e nello zelo delle ricerche operanti nei vari settori dai validi collaboratori, illustri nomi della filologia, della storia e della tradizione popolare friulana.

Così quasi una magica e invisibile bacchetta, dà tonalità agli affreschi, offre spiegazione scientifica sull'origine del nome di molti paesi del Friuli, esamina le tappe significative dall'età romana ad oggi, descrive minuziosamente sotto il profilo storico e architettonico i castelli della nostra terra, colorisce vecchi racconti e proverbi popolari, amalgamando il tutto in un organico omogeneo.

L'agenda Friulana 1979 è completata con duecento illustrazioni sempre relative alla materia trattata e dodici foto a colori riguardanti altrettanti castelli.

E' stato pensato veramente a tutto per consentire a quest'opera di entrare a far parte del nostro patrimonio culturale: persino gli indici analitici per materia garantiscono una comoda e rapida consultazione che porterà a meglio conoscere il Friuli di ieri e di oggi durante un lungo viaggio di trecentosessantacinque giorni.

L'Agenda è edita dall'editore Chiandetti, L'iniziativa ha come coordinatore e autore principale il prof. Giuseppe Bergamini.

Il lungo pellegrinaggio di Primo Pellizzari

Oltre a varie decorazioni e riconoscimenti precedenti, tra i quali la prestigiosa « Condecoracion de la Presidencia de la Republica al merito en el trabajo en II grado », a Primo Pellizzari è stato recentemente conferito l'« Orden al merito empresarial » della Camera di Commercio dello Stato di Tachira, in Venezuela.

Primo Pellizzari ha 68 anni suonati. Ne aveva 40 quando è partito alla ventura dall'Europa. Aveva in precedenza lavorato a Roma, quindi come fabbro, durante la guerra, si era messo a costruire le vecchie cucine economiche pesanti ed eterne. Era stato in Svizzera e, nella sosta tra un contratto e l'altro, aveva preso la grande decisione di partire. Per avere il permesso avrebbe dovuto portarsi dietro la famiglia ma a Roma l'ha fatta ritornare a Preone, proprio per l'insicurezza dell'avvenire.

E' arrivato a Caracas, con una voglia rabbiosa di lavorare e senza soldi in tasca. Non conosceva nessuno, non masticava una parola di spagnolo, ogni meta per lui era una avventura. Con mezzi di fortuna è arrivato nella zona di Maracaibo dove, in cambio di un piatto di minestra, ha incominciato a lavorare nel suo mestiere: il fabbroferraio. Poi si è messo in società con due altri friulani che avevano una officina meccanica, disposti a tenerlo a patto che per qualche mese si accontentasse del solo vitto.

La società è durata poco: Primo Pellizzari e uno dei suoi amici si sono staccati e si sono messi per proprio conto a Rubio, uno sperduto paese delle Ande. L'amico si è fatto prendere dalla nostalgia dell'Italia e i due si sono divisi. Ma la fama del lavoratore Primo Pellizzari gli facilitava il credito e lo spirito di iniziativa gli faceva intravedere le grosse possibilità di lavoro. Un primo vecchio capannone e venti operai sei mesi di tempo per pagare un debito di oltre trenta milioni. Poi il salto più grosso.

Ha coperto un'area di circa diecimila metri quadrati e vi ha installato macchinari moderni per costruire serramenti metallici. Ma la lavorazione del ferro aveva varie prospettive. Così si è messo a costruire mobili metallici con i quali ha riempito il Venezuela, a fondere per proprio conto oggetti in bronzo, a costruire, a fare scale meccaniche e idrauliche per i vigili del fuoco.

Un anno fa, forte anche dei due figli, Pierino e Landy, che garantivano la continuità dell'impresa, ha costruito altri capannoni dove con macchinari tedeschi e giapponesi altamente automatizzati, costruisce profilati per ponti metallici di dimensioni enormi. E' una delle più moderne industrie nel settore in Venezuela. Un mese fa aveva ben sedici cantieri in funzione in tutta la repubblica, in un raggio di mille chilometri. A San Cristobal, la maggiore città andina del Venezuela, dove ora si trova l'impresa, tutto parla di Pellizzari, che intanto ha fondato qauttro società anonine. Silos enormi, capannoni industriali e per mostre, condomini ed edifici pubblici con strutture in ferro, perfino un monumento che la comunità italiana ha donato allo stato di Tachira, dove si trova San Cristobal, sono stati costruiti da Primo Pellizzari, industrie metalliche. Il quale Pellizzari ha costituito una grossa fortuna, si è conquistato la stima delle autorità venezuelane, degli operatori economici, delle banche e della popolazione.

Il suo nome apre tutte le porte. I suoi 170 operai hanno un lavoro sicuro. La rabbia di lavorare di Primo è stata appagata. Segue ancora da vicino i figli, m senza pesare. Ora che ha una fortuna si fa prendere dalla nostalgia e viene a passare quattro mesi all'anno nella natia Preone. Se potesse, trasporterebbe tutta la sua industria in una zona industriale carnica. Ma non ci sono navi così grandi per farlo. E resta in Venezuela, a testil moniare il valore del lavoro di un carnico la cui serietà è pari alla volontà di riuscire.

LUCIANO ROMANO

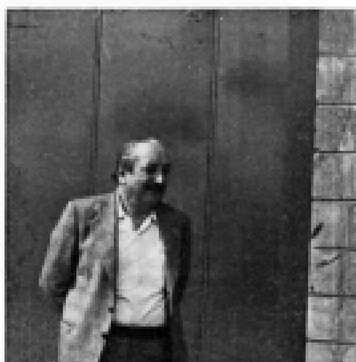
Come nasce e muore una terra e un popolo

Giampaolo Sabbadini ha steso questo volume per ribadire la tesi del grande filosofo dell'Ottocento friulano Isaia Graziadio Ascoli, il quale nei suoi magistrali « Saggi Ladini » aveva parlato della lingua ladina come di un sistema unitario, pur nelle sue varietà, partente dalla sorgenti del Reno e terminante sul litorale adriatico.

All'unità di base dei linguaggi grigionesi, dolomitici e friulani si riferisce come presupposto indispensabile il Sabbadini. L'autore di quest'opera si premura di tracciare una genesi del ladino nella Rezia Prima e nella Rezia Secunda, facenti capo rispettivamente a Coira e al versante cisalpino. L'unità di questi territori ladini si è andato frantumando per le spinte linguistiche tedesche da Nord (Alamanni e Bavari) e italiane (venete) da Sud. In proprio il Sabbadini, che correda con opportune cartine storico - geografiche il volume, aggiunge la tesi che il ladino si sia evoluto dal cosidetto «sermo castrensis», una variante del sermo vulgaris, o linguaggio latino popolare, parlato dalle legioni romane o dai soldati di frontiera.

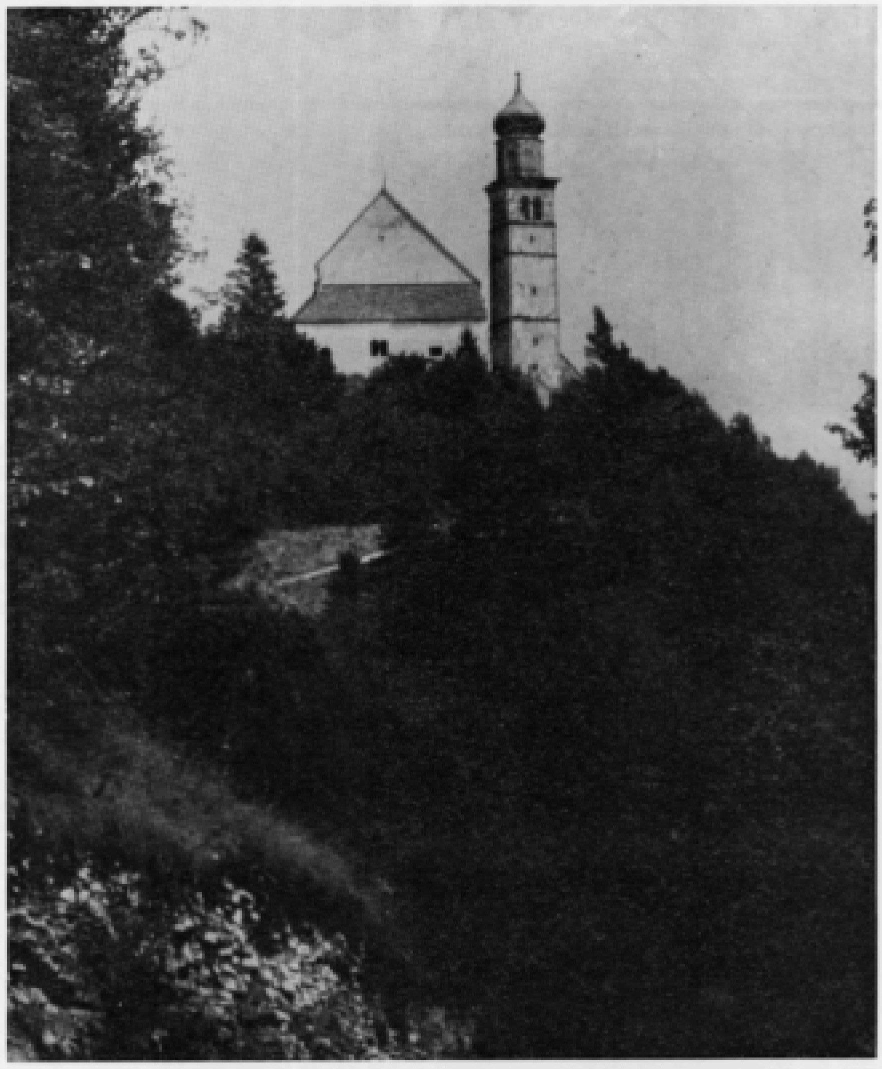
Molte differenze linguistiche tra il ladino e gli altri idiomi neolatini avebbero questa origine. Ora se il problema di Coira e di Aquileia come irraditrici del latino tra i popoli alpini e alto-adriatici è ormai fuori discussione. Il problema di un sermo castrensis diverso dal sermo vulgaris ci lascia piuttosto perplessi. Entrambi non sono, tolta qualche espressione gergale, che latino popolare in evoluzione al di fuori della norma classicistica, quasi immutata dal II secolo A.C. nelle sue linee essenziali. Comunque il libro del Sabbadini è un contributo in complesso valido, se non decisivo, al dibattito delle origini ladine e in molte opinioni lo condividiamo. La proposta di una regione ladina, che raggruppi i popoli di espressione ladina, specie in Italia, può essere auspicabile a livello di relazioni culturali, ma sul piano amministrativo pratico incontra non poche difficoltà. La storia ha concorso ad ampliare solchi profondi e mentalità e costumi autonomi fra le zone ladine. Certamente anche il corso della Storia può mutare alveo. Giampaolo Sabbadini ha compiuto una fatica meritoria e loddevole e gliene rendiamo atto, come del resto a tutti coloro, che si avventurano in questo terreno irto di difficoltà è affascinante.

Rimane al fondo di tutto che i Ladini sono Latini, meglio neolatini.




I grandi capannoni delle industrie metalliche che il carnico Primo Pellizzari da Preone (nella foto a sinistra) ha costruito a San Cristobal di Tachina in Venezuela.

Il Cjanâl di San Pieri



L'antica pieve matrice di San Pietro di Carnia, sopra Zuglio.

La Valle del But, in friulano Cjanál di S. Pieri, è una delle vallate più care alla leggenda friulana. Chi non ricorda le fate della Tenca di Carducci e «Lis striis di Gjermanie» di Caterina Percoto? Esse danzano sui monti di Cercivento e piangono amicizie perdute, svanendo nel biancheggiare dell'alba. E Silverio, il dannato del Moscardo, abita anche lui quassù, tra Paluzza e Cleulis, frantumando con il piccone le rocce calcaree delle rupi. Miti antichi e domestici di una Carnia aperta al fluire dei popoli e dei traffici ci accompagnano risalendo la stupenda vallata lungo il corso del But verso il passo di Monte Croce Carnico.

Il Canal di S. Pietro ci accoglie con le pievi appollaiate sulle alture, figlie di antiche torri, custodi di tesori dell'arte lignea tolmezzina. Sul fondo-valle memorie celtocarne e romane si destano alla visione di Zuglio, cittadina che attende rinnovati scavi per mostrarci la sua identità.

Un embrionale museo è sorto da poco come un gesto di speranza coraggiosa. La Pieve di S. Pietro con il campanile a cipolla guarda a sud l'ardita chiesetta di S. Floriano e getta un'occhiata sul candido gruppo del Sernio che domina il Canal d'Incaroio. I fianchi della valle alternano montagne dolci e verdi a pareti rocciose e strapiombi franosi. I diversi aspetti si fronteggiano talvolta al di qua e al di là del torrente spumeggiante. Il Duada ha come dirimpettaio il Terzadia con la selva di pinnacoli erosi dal tempo nel Lander, che sovrasta Piano d'Arta.

La valle del But ha slarghi, chiusure, aperture improvvise su valli laterali, conche che ospitano paesi in fervorosa attività umana. Dopo Tolmezzo un primo virare di direzione appare a Dimponzo e subito dopo la valle si restringe al limitare di Arta per aprirsi in tutto il suo fulgore di luce nel cerchio che comprende Sutrio e le sue borgate, di Priola e Nojariis, Paluzza, Cercivento. Le valli Pontaiba e Val Calda danno alla conca un aspetto ancor più arioso e soleggiato.

Il But largheggia nel greto ampio e i declivi montani variano il verde chiaro dei prati e dei faggi col cupo smeraldo delle conifere. L'aspetto dei paesi sa di transizione fra un'architettura carnica e un profilo forse troppo in fretta modernizzato. Ci sono degli stavoli e delle case del Cinquecento e del Settecento che sono autentici capolavori ambientali. La vecchia Carnia è visibile a Fielis, in scorci di vie dei paesi di tutta la valle, specie in quello che è il quartiere sopra Randice, ossia la parte dell'Alto But, dall'antica divisione amministrativa della vallata in due quartieri, uno sopra il torrente che solca il Piano degli Alzeri, l'altro dal torrente in giù. Vorremmo ricordare i graziosi borghi-ballatoio di Rivo e di Naunina, a solatio. Dopo la stretta di Enfratôrs, Infra turres, dove una rocca veneziana ricorda altre antenate patriarcali e romane, la valle assume un aspetto ancora più rudemente alpino.

Le rocce incombenti della Creta di Timau e le ferrigne cime dell'Avostanis sovrastano il But, diventato ormai la Muse (e qui è di prammatica ricordare altri nomi celti di acque come la Mosa e la Mosella). Cleulis è un nido posto in alto. A Timau il santuario del Cristo custodisce le ossa e la memoria di tanti poveri Cristi immolati durante la prima guerra mondiale sul Pal Piccolo e sul Pal Grande. Lungo i tornanti, che sfiorano cave di marmo, si raggiunge il Pas di Stali (Plockenpass), il valico noto agli Etruschi sulla vetustissima strada dell'ambra. Lapidi romane ricordano i funzionari imperiali che riattarono più volte il passo. Oltre si apre la Zeglia, la Gailtal (Vallis Iulia) con i gerani carinziani e la città di Mauthen, friulanamente Muda.

Prima di raggiungere il passo di Monte Croce Carnico, di cui abbiamo riferito sotto il nome ladino e tedesco, si apre lateralmente a Occidente la valle che porta alla visione del Coglians.

La maestà delle vette regna assoluta. La valle del But rivela un volto scabro e possente al suo termine. E ci vengono in mente oltre ai luoghi noti dei pieghevoli turistici località come Nanigjel, Sueje, Vandiseles, Mondovane, che offrono panorami intensi e lontani dalla folla, in un incanto di solitudine dall'uomo e di fraternità con la natura dei monti di Carnia. Il rintocco delle campane vi giunge ovattato e malinconico. Sole e nuvole vi giocano un ruolo volubile e vivido. La ospitalità della valle nelle attrezzature alberghiere e ricettive è cordiale e puntuale. Arta Terme è un nome e un programma. Ma è bene cogliere la vallata nei suoi canti, nelle sue usanze festive e di vita, nella sua parlata dalle inflessioni mutevoli di paese in paese, a tratti conservativa e a volte evoluta.

La gente, attraverso l'emigrazione di secoli e la conoscenza del forestiero, possiede modi di gentilezza e di comprensiva disponibilità. La sua gioiosa fraternità erompe nel bacio delle croci a S. Pietro il giorno dell'Ascensione. E' il bacio delle comunità vallive e il bacio di Dio.

DOMENICO ZANNIER

DALLA PRIMA PAGINA

Nuovi traguardi per l'emigrazione

renza regionale dell'emigrazione. Le domande lecite che si possono, fin d'ora, mettere come scaletta del tema che sarà discusso in quell'occasione sono molte. Il piano di sviluppo regionale sarà l'argomento dell'assemblea che l'amministrazione regionale, attraverso le parole dell'assessore Tomè, ha definito come uno dei primi impegni della nuova legislatura. E la presenza degli emigranti sarà determinante.

Quali possibilità verranno loro offerte per un rientro che non sia un'avventura o peggio un rischio pesantemente pericoloso? Quali garanzie è in grado di offrire la Regione con le sue leggi e le sue strutture? Che significato concreto assume questo piano di sviluppo regionale nei confronti dell'emigrazione? Quali linee di proposta è in grado di presentare un programma credibile che dia all'emigrato la tranquillità di un rientro? Constatata la necessità di una manodopera che è in parte domanda e che già proviene da altre regioni, quanto è capace di realizzare un piano di sviluppo che ricostruisca un Friuli «friulano» e non una trasformazione all'insegna dell'anonimo pur di realizzare e di spendere i già ristretti stanziamenti finanziari? Sono appena alcune domande che la seconda conferenza regionale dell'emigrazione dovrà accettare come confronto e come ricerca: senza possibilità di nascondere o rimandare problemi che si rivelano fondamentali e decisivi.

Questo piano di sviluppo, di cui ci si dovrà occupare non soltanto in una conferenza regionale, è la nuova carta d'identità che sarà decisa per il domani del Friuli. Su questa carta d'identità, che si profila nei programmi e nelle dichiarazioni politiche, avremo modo di ritornare: è troppo importante perché i friulani se la lascino costruire senza il loro determinante consenso e senza la loro diretta partecipazione.

O. B.

Un nuovo Centro di cultura costituito a Buenos Aires

Con una lettera colma di affettuosità ma anche di profonda responsabilità, il dott. Eno Mattiussi, eminente cardiologo figlio di friulani emigrati a Buenos Aires, ci ha comunicato che nella capitale argentina è stato costituito un Centro di cultura argentino - friulano. La lettera, che esprime viva cordialità e riconoscenza per quanto l'Ente Friuli nel Mondo e il suo presidente fanno con ininterrotto impegno per tener viva la friulanità nel mondo della nostra emigrazione, è soltanto un anticipo, una pura comunicazione che per ora rimane come notizia, in attesa di conoscere i programmi che il centro si propone di attuare. Ci sono tuttavia alcune cose che già vanno segnalate per la loro importanza e soprattutto per la documentazione che offre di una vitalità friulana in quel lontano Paese.

Il centro è nato il mese di ottobre dello scorso anno, su proposta del dott. Barrionuevo Imposti, già responsabile del governo argentino per i problemi dell'immigrazione e profondo conoscitore dei friulani. Finalità di base del centro, come dice il dott. Mattiussi, è quella di «offrire ai giovani, che troppo presto abbandonano la famiglia, una palestra dove si possa continuare, d un livello adeguato intellettualmente, un dialogo consono ai principi appresi dai genitori».

I nomi dei fondatori sono, per i friulani, Luigi di Pasquale, Syria Poletti, Rodolfo Kubik, p. Luigi Mechia, L. Chialchia, Giuliana Revelant, sig.ra Lauricelo Di Pasquale con il figlio; per gli argentini mons. Tomè, prof. Barrionuevo Imposti (fratello del dott. Abel), gen. Hector D'Andrea, Bressan, Edda Tomada, dott. Bomben e dott. Cimolino. Sorge così un nuovo strumento di dialogo tra il Friuli d'origine e il Friuli cresciuto in Argentina. Presidente del Centro è stato eletto il dott. Eno Mattiussi. A noi non ersta che congratularci per questa nuova iniziativa, con gli auguri di una proficua attività.

Natale di fraternità per il giovane Sergio

Anche quest'anno Sergio Della Schiava, 18 anni, da due anni bloccato su una carrozzella in seguito a un incidente accadutogli a causa della sua generosità, mentre aiutava gli zii di Moggio a riparare la loro casa danneggiata adl sisma, ha potuto tornare a casa soltanto per Natale, lasciando per qualche tempo l'ospedale per paraplegici di Villanova sull'Arda (Piacenza), nel quale è stato sottoposto a lunghe e amorevoli cure. Quest'anno il ritorno è stato allietato dal concretarsi di un'iniziativa di solidarietà a suo favore, consistente nel trovagli una casa nella quale potesse muoversi liberamente e dalla quale potesse anche uscire senza difficoltà, cosa che non poteva fare nell'alloggio di via Cavour, al quinto piano nel quale viveva.

Infatti gli è stato consegnato ufficialmente un alloggio dell'Iacp in via Ausonia 12, al Villaggio San Domenico, che è stato benedetto dall'arcivescovo Battisti. Si tratta di un picolo appartamento, destinato a ospitare Sergio e la madre Maria, che è stato ristrutturato secondo le esigenze del ragazzo con i fondi (17 milioni di lire) raccolti con una sottoscrizione, alla quale hanno molto contribuito i fogolars friulani di varie città (particolarmente quello di Windsor - Canada) e l'Afds. L'alloggio è all'altezza del piano stradale e Sergio potrà uscire di casa con una notevole libertà e sicurezza.

In occasione della consegna dell'appartamento c'è stata una festicciola, più che una cerimonia, che si è iniziata con un toccante discorso del presidente dell'Ente Friuli nel mondo Ottavio Valerio, il quale ha — tra l'altro — ricordato l'interesse con il quale la faccenda di Sergio era stata seguita dal presidente dell'Afds provinciale Giovanni Faleschini, recentemente scomparso, che indubbiamente avrebbe gioito nel vedere la nuova casa di Sergio . Valerio ha poi sottolineato l'esigenza di mettere ora il giovane in grado di operare nella società.

Monsignor Battisti ha fatto rilevare che la vicenda di Sergio Della Schiava resta come uno dei segni grandi e stupendi di solidarietà nel Friuli terremotato.

Il sindaco Candolini ha ricordato che la nuova casa di Sergio Della Schiava si trova in una via che, come quelle vicine (Colonia Caroya e Avellaneda), ricorda il diverso sacrificio dei friulani nel mondo. Anche quello di Sergio è stato un sacrificio per il Friuli, in un momento tanto doloroso.

Le chiesette votive della nostra terra

Tra le espressioni più genuine dell'arte popolare del Friuli, ruolo non secondario rivestono per gli studiosi le chiesette votive, piccole costruzioni ad aula disseminate un po' dovunque nel territorio, nella pianura come in cima ai colli o nelle valli montane. Opere che, nella maggior parte riconducibili al periodo gotico o rinascimentale ma più e più volte rimaneggiate nel tempo, raramente si debbono ad architetti « colti », essendone di solito ideatori anonimi capimastri locali, tra i quali un certo nome ebbero forse solo i Ruopil (o Ruopel) in Carnia (e Comelico) e Andrea da Skofja Loka nelle valli del Natisone.

Le chiesette votive furono oggetto di appassionato studio da parte di Giuseppe Marchetti che ad esse dedicò, sulla rivista della Società filologica friulana « Sot la nape » una lunga serie di articoli dal 1961 al 1963: articoli che, con l'aggiunta delle parti che ancora restavano manoscritte, dopo la sua morte furono riuniti in un enciclopedico volume, curato da G. C. Menis, fondamentale per lo studio dell'arte friulana (G. Marchetti, Le chiesette votive friulane, Udine S.F.F., 1972).

L'opera di Tarcisio Venuti (che del Marchetti è stato allievo) prende idealmente le mosse da questa operazione che si era « limitata », tuttavia, ad una veloce schedatura delle strutture architettoniche e in cui erano rari gli accenni ad opere d'arte a fresco o mobili contenute nelle chiese.

Venuti aveva cominciato ad occuparsi dell'argomento già nel 1966, scrivendo decine e decine di articoli che con una certa continuità erano stati pubblicati (ed ancor oggi lo sono) sul settimanale udinese « La Vita cattolica »: quarantadue dei quali costituiscono appunto il presente volume redatto — si badi bene, e la precisazione vale soprattutto se si tien conto del terremoto del '76 — nell'anno 1974, ancorché per motivi editoriali uscito solo alla fine del 1977.

Quanto a cultura, Tarcisio Venuti è quello che si può definire un eclettico: giornalista (direttore di « Int furlane », foglio « di cultura e di interessi del Friuli ») e poeta, studioso di problemi linguistici e di folclore, ma anche di storie locali, si è accostato solo in un secondo momento al mondo dell'arte, e lo ha fatto con l'entusiasmo che lo contraddistingue in ogni sua azione.

Ciò spiega la struttura data dall'autore al suo libro: ad una introduzione generale che prende in esame sotto il profilo della storia, dell'arte e del folclore quella fascia di terra che va da Tarcento a Cividale, fa seguito una rassegna di 42 chiesette (per la verità non tutte votive, non almeno quella di S. Stefano in Centa a Nimis o la parrocchiale di Porzus) tra quelle esistenti nella zona. Di ognuna di esse si danno esaurienti notizie storiche (spesso di prima mano, tratte da libri parrocchiali, da relazioni di visite pastorali, da documenti custoditi nelle parrocchie e negli archivi di Cividale ed Udine) oltre alla descrizione delle opere d'arte ivi presenti, al ricordo (documentario) di quelle scomparse e all'analisi delle strutture murarie.

Ne nasce una schedatura veramente preziosa per ricchezza di contenuti, tale da non permettere al lettore di cogliere le componenti artistiche presenti nella zona; che sono, in definitiva, quelle rispondenti al gusto popolare e che, pur rivestendo un loro interesse, molto spesso mal si apparentano con l'arte. Non mancano neppure significative scoperte che vengono ad arricchire il catalogo di artisti già noti come Andrea da Skofja Loka e Michele Pariotto, Giovanni Battista Tosolini e Gian Paolo Thanner, Bartolomeo Ortari ecc.

Qualche menda di carattere tipografico (per cui l'indice non è così completo come si vorrebbe), qualche farraginosità nella stesura delle schede, non inficiano certo la bontà di un lavoro il cui testo trova un valido ed esaltante completamento nell'abbondante documentazione fotografica dell'ing. Agostino Bruschi. Di ogni chiesa vengono date, a piena pagina, le riproduzioni dellì'interno e dell'esterno oltre a quelle, in piccolo formato, relative alle opere d'arte di qualche pregio: una catalogazione completa, tanto più utile per le chiesette andate, distrutte o gravemente lesionate dal terremoto.

GIUSEPPE BERGAMINI

Una cordiale stretta di mano

Più che lieti siamo commossi di poter pubblicare una lettera che ci perviene dal Circolo friulano di Avellaneda (Buenos Aires) in cui ci si ringrazia per quanto cerchiamo di fare per i nostri fratelli sparsi nel mondo. Dovremmo essere noi a ringraziare loro e tutti i friulani emigrati per l'onore e la stima che quotidianamente meritano alla nostra terra e alla nostra gente. Anche se non corretta come italiano letterario, la lettera è straripante di quell'affetto che noi stessi sentiamo come vincolo con tutti loro.

Avellaneda, novembre 22, 1978

Spett. Giornale
Friuli nel Mondo

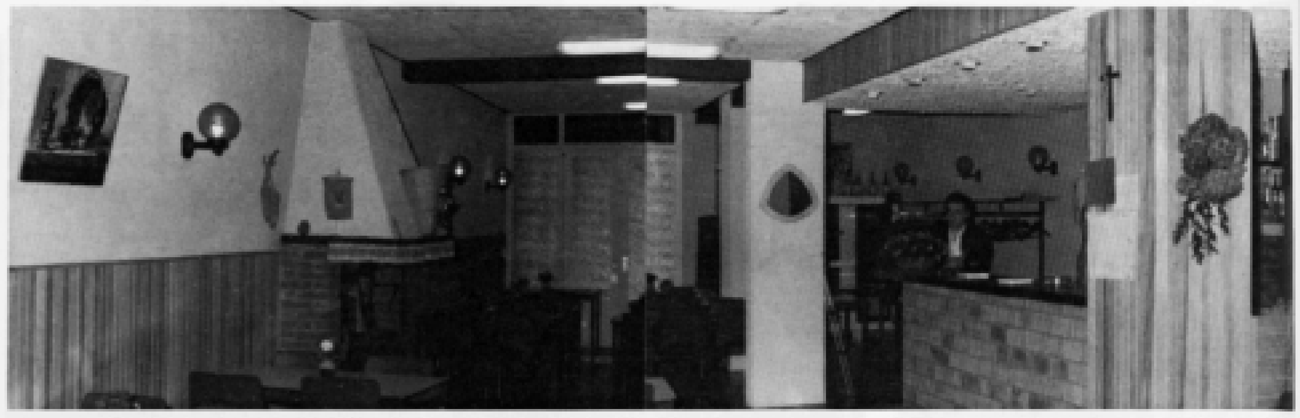
Non è facile esprimere il nostro sentimento e ringraziamento verso di Voi tutti e anche a tutti quanti che hanno fatto possibile i momenti gioiosi vissuti a Cordenons e a Udine nei festeggiamenti fatti per i 100 anni di Lavoro Friulano in Argentina e per i 25 anni di vita del vostro giornale.

Le parole, fotografie, racconti dei nostri così tanto cari paesi sono ricevuti con allegria in ogni nostra casa friulana, e Vi auguriamo che possiate continuare con questa magnifica opera di friulanità.

Il vostro giornale lo possiamo rappresentare come una stretta di mano che ci unisce a distanza con i sentimenti più profondi della nostra terra e ai nostri cari, e perché non dire, ci unisce con tutti gli altri friulani del mondo.

Grazie di cur Mandi.

Le firme sono tutte del Direttivo del Fogolâr a cui andrà una volta rinnovato il nostro saluto e gli auguri per un nuovo anno felice di attività e di ogni bene.



Una veduta dell'interno del Fogolâr furlan dell'Aja che ci è pervenuta recentemente e che volentieri pubblichiamo.

Cultura friulana all'estero

Un autorevole studioso udinese, che ha già ricoperto incarichi culturali all'estero, lamentava recentemente il deflusso della espansione culturale italiana con conseguenze menomatrici della presenza della lingua italiana e della nostra cultura nei Paesi stranieri. Rilevava altresì lo studioso che molta parte della presenza culturale era dovuta all'opera disinteressata e volontaria di italiani particolarmente sensibili ai nostri valori. Ma questa constatazione l'abbiamo già vista espressa da riviste e giornali in questi ultimi anni. La cultura e la lingua italiane all'Estero sono in declino in molte zone tradizionali perché manca da parte degli uomini politici attenzione e sensibilità alla lingua e alla cultura della nostra Patria.

Il rifiuto di un superato e sconfitto nazionalismo ha ingenerato nelle nostre classi dirigenti la paura e il disinteresse per la presenza italiana nel mondo. E' un fenomeno negativo al quale il governo e i partiti politici devono ovviare con coscienza di patria e urgenza di uomini responsabili.

Se allarghiamo lo sguardo alla cultura e alla lingua propria del Friuli, ci troviamo anche qui in una situazione stagnante. Da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia la cultura friulana all'estero ci sembra che dovrebbe essere maggiormente tutelata e valorizzata. In questo caso la lingua ladina del Friuli con i suoi valori culturali e morali di lingua regionalmente rappresentativa e unificante dovrebbe tradursi in realizzazioni letterarie e comunicative per i nostri emigrati all'estero. Essa verrebbe e costituire un profondo legame con la Madrepatria, senza disconoscere il ruolo sociale ed economico per i nostri scrittori, che verrebbero a trovarsi in un raggio più vasto e più ricco di relazioni umane.

Già l'Ente Friuli nel Mondo ha promosso mostre e rassegne del libro friulano all'estero, specialmente a servizio della Società Filologica Friulana e del gruppo letterario «Risultive». Le iniziative sono lodevoli. Sarebbe utile pure allargare ad altri movimenti letterari e culturali del Friuli l'iniziativa affinché i nostri emigranti non abbiano una visione unilaterale e parziale della cultura friulana. Il Friuli è oggi sotto il profilo della lingua e della cultura in genere di una vivacità sorprendente. Tale fenomeno è caratterizzato da un evidente pluralismo. Ma si tratta non solo per il Friuli di esportare cultura, ma pure di stimolare in coloro che parlano ancora la nostra lingua una coscienza culturale e una creatività che li renda partecipi della vita intellettuale e artistica del popolo friulano. E' quindi di grande importanza la pubblicazione di bollettini, stampati in elegante veste o solo ciclostilati, secondo la disponibilità finanziaria dei singoli Fogolârs, nei quali trovano spazio poesie e prose di nostri emigranti. Accanto alla barzelletta casalinga e alla rima d'occasione si trova il pezzo impegnato e la poesia con intenti d'arte e di comunicazione spirituale. Simili periodici possono essere una palestra di promozione culturale.

La presenza della cultura friulana va incentivata maggiormente perché solo una formazione intellettuale e cosciente può mantenere in mezzo all'assorbimento livellatrice delle nazioni moderne la vita dei piccoli popoli e delle loro espressioni linguistiche e civili. Sarà necessario allora, come già si è iniziato a fare, rendere presenti sui luoghi della diaspora scrittori, artisti e studiosi friulani della lingua e delle tradizioni popolari. Forse si è troppo insistito su una presenza esclusivamente politica e amministrativa fra i nostri emigranti, mentre le due componenti vanno sommate.

Abbiamo visto con piacere come l'Ente Friuli nel Mondo, portando in Canada alcuni poeti nostrani, abbia preso in considerazione questa nuova tematica culturale, questa nuova presenza intellettuale e morale del Friuli all'estero. La pagina friulana del giornale ha giocato un ruolo importante. Quelle « cjacaris sot la nape » sono molto di più, sono la presenza della voce genuina e domestica del Friuli. Ora si tratta di coltivare nei nostri emigranti una voce linguistica e culturale, alimentata da altre esperienze, affacciatesi nelle nuove generazioni dei figli dei pionieri. Queste esperienze e queste voci arricchirebbero anche noi presenti in Patria e dilaterebbero la nostra visione del mondo e della vita.

Per far questo accanto ai corsi di lingua italiana sarà necessario promuovere corsi di lingua e di letteratura ladine friulane, di folclore e di etnografia regionale, di storia, di artigianato nei vari Fogolârs del mondo. Siamo convinti che una tale iniziativa ripagherà i promotori e rinsalderà e renderà vitali anche per il futuro i legami tra il Friuli della sede originaria e il Friuli della diaspora.

Felice ritorno a Toppo



I coniugi Cecconi, rientrati dagli Usa, con il padre Adamo di 86 anni.

I coniugi Antonio Cecconi e Domenica D'Agostin, dopo 25 anni di emigrazione negli Stati Uniti d'America (Indianapolis), sono felicemente e definitivamente ritornati nella terra ove ebbero i natali: la piccola frazione di Toppo di Travesio.

Ambedue hanno lavorato con serio impegno e con i sudati risparmi sono riusciti a costruire una bella casetta che permetterà loro di trascorrere gioiosamente gli anni della vecchiaia.

I fratelli Garibaldi, Rita, Wilma, Giovanni e Vincenza li hanno accolti con particolare entusiasmo. L'incontro più commovente ed affettuoso è stato con il padre Adamo di 86 anni rimasto solo quattro anni orsono dopo la scomparsa della mamma Delfina.

Hanno comunque lasciato in America una parte dei loro affetti più cari: la figlia Carla, impiegata come hostess presso la compagnia aerea internazionale Capitol, il fratello Elio, la cognata Raffaella e le nipoti Lisa e Sandra.

Festa di Santa Lucia tra i friulani a Roma

Il Fogolâr furlan di Roma ha festeggiato la ricorrenza della festa prettamente friulana di S. Lucia, con una manifestazione che ha avuto inizio con la Santa Messa, concelebrata dal Cardinale friulano-argentino Edoardo Pironio con P. Ferdinando e P. Luciano, assistito da P. Elio, parroco della bella chiesa di S. Gregorio VII.

Il Cardinale, all'omelia, dopo aver ricordato il significato del Natale, con la venuta al mondo del Bambino Gesù, portatore di pace e di amore per l'intera umanità, ha avuto toccanti parole per i bambini presenti, per gli adulti e per il Friuli, così duramente colpito dal terremoto del 1976, auspicando una pronta ricostruzione dei Paesi distrutti affinché ogni friulano abbia di nuovo, al più persto, la sua casa: il « fogolâr ». Un fervido applauso ha accolto le ispirate parole del Presule che ha concluso augurando pace e serenità ai presenti e ai friulani tutti.

Il presidente dr. A. Degano, a sua volta, ha porto un caloroso saluto e formulato gli auguri per il 1979, anno particolarmente importante per il Fogolâr romano, che si appresta a celebrare il trentennio di fondazione con una serie di iniziative culturali e artistiche che possano richiamare anche l'interesse della cittadinanza romana sul significato ed il valore della presenza friulana nella capitale. Saranno invitati a collaborare scrittori, attori, musicisti e artisti friulani operanti a Roma; inoltre, con il contributo determinante della Regione Friuli-Venezia Giulia e degli Enti e delle Istituzioni culturali delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone, verrebbe promossa a palazzo Braschi una grande mostra del libro friulano, con presentazione anche di incunaboli, codici miniati ed opere rare dell'editoria friulana dall'800 ai giorni nostri.

Il « coro friulano » sotto la valente direzione del m. Fausto Corrubolo, ha eseguito con la sua ben nota maestria, canti e villotte friulane, compreso il canto di «Nadâl» del m. Nino Brandolini, che è un invito a raccogliere il vero spirito del Natale.

Il programma, presentato dal dr. Leschiutta, è proseguito con « Il Cjant di Aquilee » (Gino Ferraro, voce solista), eseguito con lo slancio e la passione che sottolinea la caratteristica di questa nostra terra friulana. Suggestiva e armoniosa, la cantica ha messo in rilievo tutta la bravura del Coro, che ha dato il meglio di sè stesso. E' seguita la « Stajare » con la sua gioia di vivere, e la « Roseane » col sapore del buon vino e la gioia di amare e di essere amati.





Festa di Santa Lucia al Fogolâr di Roma: il card. Eduardo Pironio di origine friulana, riceve l'omaggio da due bambini in costume. A sinistra, nella foto: la sig.ra Alina Sartogo, vedova del compianto presidente del Fogolâr romano, avv. Danilo Sartogo. Nella foto in basso, i piccoli danzerini del Fogolâr.

Tra gli intervenuti, oltre al Cardinale E. Pironio, sono stati notati la signora Alina Sartogo, il dr. Fabio Pellizzari, direttore della rappresentanza della Regione di Roma, il gen. I. Pascolo, l'avv. Aldo Ranieri e Signora, il giornalista Gigli, il prof. don Romanini, Padre Comelli, il geom. Stefanutti, il soprano Panni, l'arch. Grasso e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Terminiamo con una nota di grazia e di freschezza, dovuta ai sorprendenti risultati che ottiene il comm. Frittaion con i suoi « danzerini del Fogolâr furlan: una visione incantevole dei piccoli danzerini in costume mentre formano le diverse figure al suono della Stajare... I genitori si spellano le mani per applaudire i loro piccoli figli artisti, guidati dal filo sapiente della fisarmonica del bravissimo Roberto Asquini.

La festa è terminata con la distribuzione dei doni da parte della signora Sartogo (coadiuvata dalla insostituibile Rosetta e da altre gentili signore, tra le quali la Consorte del nostro Presidente, signora Diana), ai figli dei friulani di Roma, previo assaggio di stuzzichini di « polente e formadi », sempre graditi ai palati friulani di tutti i presenti.

ANNA FRANZOLINI

Quasi una favola

E' deceduto recentemente, dopo sofferenze e lunga degenza all'ospedale di Johannesburg, il costruttore Luigi De Filippo, Gino per gli amici, minato da un male che non perdona, di quelli che fanno dire ai medici, rivolti ai familiari del degente, la bruciante frase del "non c'è nulla da fare".

Era uno di quegli uomini tanto provati dalla campagna d'Etiopia e dalla seconda guerra mondiale. Le malattie tropicali, curate quasi sempre empiricamente dai medici militari di allora, con atropina, plasmochina, colesterina, sterolo e siero antitetanico, a vent'anni si possono superare, ma lasciano l'individuo tarato, senza che nulla faccia prevedere una sua fine più o meno lontana della vita. Queste malattie nei bassipiani dell'Etiopia sono molto diffuse: dall'elefantiasi all'ameba, dal tifo petecchiale alla febbre perniciosa, ai parassiti delle pulci « chique » ai piedi, che, se non estirpati,cagionano il tetano.

Questo ex prigioniero del Zonderwater i suoi malanni più o meno nascosti e mai avvertiti in oltre trent'anni di duro lavoro, li contrasse nei bassipiani d'Etiopia. Con gli anni si sono riacutizzati e Gino si spense come un lumicino che non aveva più olio.

Originario della Valcellina, nel Friuli occidentale, lascia la moglie signora Cesira, un figlio di 27 anni, Bruno, già noto professionista a Johannesburg, e la dodicenne Antonella, una graziosa bambina tanto buona e brava. Il loro dolore è grande ma vita e fatalità hanno le loro regole, che si misurano con la filosofia, che li porterà nell'elevatezza della loro vita futura. Gino non li ha lasciati nel disagio economico, poiché con il suo lavoro indefesso ha costruito per i suoi cari una piccola fortuna, che, per un friulano, è come « toccare il cielo con un dito ».

Luigi De Filippo raccontava la sua storia interessante con pacatezza e senza smargiassate. Partì per la campagna d'Etiopia non ancora ventenne, con la sua divisa kaki e il casco coloniale, entusiasta come tutti i coscritti del Friuli, che, presentandosi dopo la vestizione, abbracciano per prima la mamma, con « Alpin iò mame ». Terminata la Campagna d'Etiopia, pala e picco, col fucile a tracolla, lui e gli altri soldati costruirono quelle « camionabili » che sono tuttora le arterie di viabilità di quel paese. Conobbe tanti disagi, fatiche logoranti e insidie, ma se la cavò sempre bene, anche se, difendendosi dalle aggressioni dei ribelli, ci scappò qualche volta il morto. « E' stato, signor tenente, lui per primo a spararmi alle spalle e mi ha mancato per poco e io con il mitragliatore, come vede, fui più pronto e l'ho fatto fuori. Mi spiace... e lo compiango ».

Nell'ottobre 1940 il De Filippo fu uno dei primi prigionieri catturati dagli australiani ad Addis Abeba e peregrinò e bivaccò in tutti i campi di prigionia dell'Africa, finché, nel 1941, approdò a Zonderwater, nelle tendopoli degli ottantamila. Quivi si trovò subito davanti a un friulano, suo simile, che parlava lo stesso idioma. Non si chiesero i reparti di appartenenza, né da dove venissero. Stringendosi la mano, si dissero soltanto: « Ciao paîs » e la notte si trovavano sotto la tenda, assieme ad altri come loro, che non si dissero nulla e non chiesero nulla.

Nei campi di prigionia del Zonderwater era come essere nella Legione straniera, dove al legionario reclutato non si chiede nulla del suo passato. E' il presente che conta e quello che sa fare. Uno di questi può aver sparato per rabbia o per errore al colonnello, ma nessuno saprà mai chi è stato. « Peggio per lui... ».

Quei due « polentoni » prigionieri, fattisi amici per la pelle, e per la « mangeria », rimasero quasi sei anni in quel campo e si trovavano sempre insieme, in tutte le ore del giorno. Li chiamavano i due gemelli siamesi. Quando erano soli, parlavano sommessamente il loro friulano; quando erano osservati o interrogati, rispondevano garbati nel più bell'italiano del globo. Erano sempre in cammino, tutto il giorno, qualche volta armati in cerca di cibo. Erano così seri e composti che un prete confessore li avrebbe assolti senza chiedere i loro peccati, che nel loro vivere erano tutti veniali.

Per il vitto, uno possedeva un gavettone da alpino, rugginoso e ammaccato, così ampio da farci entrare la luna... nel plenilunio; l'altro poveretto, possedeva un vecchio barattolo, anch'esso malandato, che qualcosa aveva già contenuto, e se ne serviva egregiamente, senza lamentarsi o imprecare. Entrambi, poi, usavano un cucchiaio manicato nel legno.

Rientravano alla loro ingrata dimora, quasi sempre a notte inoltrata, come i pipistrelli al loro appiglio, e stendevano le membra giovanili sulla nuda terra, come avevano fatto da anni, attendendo quel nuovo domani che sarebbe stato un giorno di meno di cattività da subire.

Terminata la guerra, Gino rimase fra quegli ottocento ex prigionieri cui era stato ocncesso di rimanere qui a lavorare e di farsi raggiungere dalla famiglia. L'amico invece, tornò alla patria di origine, oltre l'equatore e il mare, ansioso di rivedere i suoi, dopo oltre dieci anni.

Qui la storia, come si dice in gergo, finisce « in gloria ». De Filippo aveva un segreto che non aveva confidato mai all'amico friulano: da 16 anni aveva nel cuore una donna che aveva conosciuto bambina tredicenne e si affrettò a chiederla in sposa. Lei accettò e lo raggiunse felice in Sud Africa. Un matrimonio di guerra: a quei tempi i primi furono celebrati in Etiopia e si diffusero largamente anche nell'Africa australe.

VALENTINO VENCHIARUTTI

«Sopra le spiagge» e «Oltre le colline»

L'Istituto italiano dei Castelli ha inaugurato l'anno sociale a Castel Sant'Angelo con l'intervento di numerosissimi soci studiosi, docenti universitari ed esponenti delle più illustri casate del Gotha Nazionale. Accolto dal presidente march. Paolo Misciatelli Mogenigo Soranzo, è intervenuto anche il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali, avv. Dario Antoniozzi, al quale il presidente del Fogolâr furlan di Roma, gr. uff. Adriano Degano, assieme al co. di Spilimbergo, ha avuto modo di illustrare le località ed i monumenti del Friuli, danneggiati dal terremoto, nel corso della proiezione dei documentari « Sopra le spiagge e oltre le colline », « I castelli del Friuli » e « Friuli, 6 maggio » realizzati da Giulio Mauri per il Centro cinematografia sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia, documentari seguiti con vivissimo interesse non solo per le suggestive immagini presentate, ma soprattutto per la tragica visione dei centri abitati e dell'immenso patrimonio culturale distrutto, assai spesso irreparabilmente, dal terremoto. L'occasione è stata propizia per raccomandare al Ministro il personale pressante interessamento per rimuovere ogni causa di ritardo alle riparazioni dei Centri storici, dei castelli e dei monumenti del Friuli.

Il Presidente dell'Istituto dei Castelli ed il prof. Gazzola, nell'illustrare il programma di attività dell'Ente, ha invocato un'azione programmata da parte del Ministero anche per il recupero e la conservazione di questo straordinario patrimonio sparso in tutte le più amene località del Paese. Quindi il Ministro ha voluto dimostrare l'apprezzamento per le sollecitazioni ricevute, chiarendo come egli abbia finalmente e, ha detto, forse troppo tardi rispetto ad altri Paesi, ottenuto che le poste al Bilancio statale considerino « investimenti » le spese per la conservazione del patrimonio culturale e ambientale (delle « belle arti » come egli ha detto) che, in definitiva, sono fonti di ricchezza per il turismo e per l'economia del Paese, oltre che documento della più che millenaria civiltà italica. Ha precisato, inoltre, che l'iniziativa sviluppata così lodevolmente dall'Ente Ville Venete, ora destinato a trasferire il patrimonio alle Regioni, possa, con opportune leggi, essere realizzata nel quadro di organici interventi per tutta la doviziosa mole di opere e di monumenti recentemente censiti dal Ministero, il cui bilancio, dai circa 70 miliardi iniziali salirà, per il 1979, a 240 miliardi; incremento indubbiamente notevole data la situazione del Paese, ma che si augura possa aumentare per una efficace opera che ci ponga alla pari con gli altri Paesi che a questo settore dedicano ogni doverosa attenzione e cura.



A Montevideo (Uruguay) si è svolta recentemente una significativa cerimonia: è stata concessa la medaglia d'oro al merito civile alla Sezione ANA dell'Uruguay per il contributo dato dai friulani colà residenti a favore dei terremotati del Friuli. Siamo lieti di pubblicare questa foto ricordo che ritrae, da sinistra: il Cappellano degli Alpini, l'ambasciatore d'Italia in Uruguay, dott. Emiliano Guidotti, l'ex serg. magg. Lino Lenna, decorato di medaglia di bronzo al valore militare, il sig. Mario Bravin e il sig. Enrico Moracci. L'Ente Friuli nel Mondo si compiace di questo riconoscimento per i figli del Friuli in quella terra lontana e augura loro e alle loro famiglie salute e benessere con un affettuoso mandi.



Un'immagine quasi di sogno: la piccola frazione di Pradumbli (Prato Carnico) in questi mesi di neve. (Foto C. Quaglia)

Dai nostri paesi

VITO D'ASIO
Grandi opere in progetto

Il programma dell'amministrazione ha steso un nutrito elenco di opere pubbliche che dovrebbero essere realizzate con priorità: sono infatti già stati approvati progetti di esecuzione e costituiscono, nell'insieme, il piano di ripristino delle infrastrutture pubbliche, danneggiate dal terremoto. Si tratta in particolare dei seguenti lavori: acquedotto e fognature per la frazione di Pielungo (600 milioni); acquedotto e fognature per Anduins (700 milioni); acquedotto e fognature per Casiacco (380 milioni); ancora acquedotto e fognature per il capoluogo (200 milioni). Molto presto saranno anche approvate le opere pubbliche per la frazione di San Francesco. Manca soltanto l'appalto per il quale sono stati già spediti alle ditte gli inviti ufficiali. Anduins ha avuto da parte sua la definitiva approvazione del piano regolatore per il quale erano state chieste alcune varianti.

NEL LIVENZA
Pesci al cianuro

Una brutta notizia che fa pensare a ben altre gravi colpe di maggior dimensione che accadono nel mondo: ma per questa nostra terra ha la sua gravità e non certo leggera. Il presidente della Provincia di Venezia ha emesso un'ordinanza di divieto assoluto di pesca nelle acque del Livenza e dei suoi affluenti. La decisione è stata presa per la presenza di pesci morti a causa di una notevole percentuale di cianuro esistente nelle acque del fiume. Da voci che hanno una probabilità di fondamento — ma si aspettano i risultati di una analisi scientifica — sembra che nei corsi che alimentano il Livenza siano stati scaricati acidi al cianuro. Ma ci si chiede anche come le numerose associazioni di pescatori dei comuni rivieraschi non si preoccupino un po' ai fini di salvaguardare questo patrimonio ittico da un inquinamento che potrebbe rischiare la morte di una delle attività più interessanti della zona.

GEMONA
Il grazie dei terremotati

L'amministrazione comunale è stata ospite in questi giorni nella città carinziana di Velden: c'era un dovere da compiere ed era quello di ringraziare quella popolazione di quanto hanno fatto nei giorni di dolore del terremoto. Velden ha un particolare legame di amicizia con Gemona: legame che risale al gemellaggio fra le due cittadine, nato nel 1957. Buona dunque l'ocasione del capodanno per dimostrare questo legame di fraternità e di solidarietà concreta che avvicina due genti che hanno già molto in comune. A Gemona, negli stessi giorni è arrivato il minicoro di Gussago (Brescia) che si è unito al coro locale « I Pronipoti » per uno spettacolo di amicizia che ha riscosso la simpatia di tutti i gemonesi, sempre riconoscenti per tanti aiuti ricevuti da tante parti.

AVIANO
Un restauro necessario

Una riunione di capifamiglia, raccolti nella sala dell'oratorio, ha esaminato la necessità di por mano con una certa urgenza alle opere di riparazione che il Duomo richiede in seguito ai danni subiti dal terremoto. Soprattutto c'è stato il consenso unanime su un preciso e indispensabile intervento che riguarda le parti murarie dell'edificio gravemente leso dalle forti scosse sismiche, ma non si è trascurato anche di sottolineare la necessità di una non meno urgente azione che riporti al loro stato originale il prezioso organo che il tempio possiede e la rifinitura dei portali, principale e laterali. Molti hanno accettato l'invito ad un contributo spontaneo che renda possibili questi lavori, certo di non poco peso: ma è prevalso quel senso profondo di comunitarietà che ha sempre distinto gli avianesi nelle opere del loro centro e tutti si sono augurati che anche questa volta prevalga la solidarietà di ogni famiglia.

SAN MICHELE AL TAG.TO
Si sentono tutti friulani

Non è vero che il « grande fiume » del Friuli, il Tagliamento, divida un popolo anche se fa da confine fra le due province di Udine e Pordenone. Di cà e di là da l'aghe sono tutti friulani: e lo hanno dimostrato recentemente gli abitanti di San Michele al Tagliamento assieme a quelli di Latisana in una riuscitissima manifestazione culturale. E' stato presentato il nuovo libro dello scrittore Nelso Tracanelli, dal titolo L'ocia dalla roja: una raccolta di favole che hanno per protagonisti gli animali domestici. Ma al di sopra del valore o del giudizio sull'opera dello scrittore e del suo lavoro, va sottolineato l'interesse che la lingua friulana suscita nella bassa della destra Tagliamento: interesse che non è motivato se non da una vera (e consolante) coscienza di friulanità.

OSPEDALETTO
Manca la festa dell'emigrante

Era ormai una tradizione radicata nella piccola comunità, quella dell'incontro annuale degli emigranti in occasione delle feste natalizie. Era una giornata che questa piccola frazione di Gemona dedicava ai suoi figli che potevano ritornare in famiglia e soprattutto al ricordo dei più che ormai non tornavano: una « festa » per modo di dire perché era in realtà il riconoscimento pubblico di un dovere che non si poteva dimenticare. Dall'anno del terremoto, si può soltanto immaginare che cosa può fare l'attuale Ospedaletto, colpito a morte dalla distruzione quasi totale del suo essere uno dei mille paesi del Friuli, in attesa di rinascere. E così la festa dell'emigrante, l'incontro fraterno dei lontani non è più possibile. Ma non ci si vuol rassegnare a dimenticare tutto: qualcosa almeno deve rimanere come seme di speranza per un domani che caparbiamente tutti vogliono ricostruire. Ci sarà una memoria particolare dedicata agli emigranti che certo non potrà costituire la « giornata » ma almeno sarà ricordo di questa, con ogni possibile mezzo. Anche il Comune di Gemona darà tutto il suo appoggio all'iniziativa.

CIVIDALE
Nobile aspirazione

Sarà sempre tardi ma l'università completa, autonoma e finalmente friulana ci sarà: anche se i tempi sono troppo lunghi per un popolo che ne ha un diritto sacrosanto, Udine sarà città universitaria non per un puro vanto ma per una profonda esigenza di dignità e di riscatto da un'emarginazione culturale che dura da secoli. Fra le diverse facoltà che saranno istituite ci sarà anche quella di agraria: per la sede di questa facoltà, Cividale ha ufficialmente presentato al Consiglio provinciale di Udine la propria candidatura. E le ragioni di questa richiesta sembrano essere motivate da valide giustificazioni: dal momento che una facoltà di agraria ha bisogno di spazi non certo chiusi in un'area urbana, Cividale si presenta come sede ideale per questo genere di studio accademico. Possiede da anni l'unico istituto tecnico agrario nell'ambito regionale e con attrezzature e strutture ottimali per essere usate come strumenti della nuova facoltà universitaria e, in parallelo si trova in una zona ideale sotto tutti i punti di vista per favorire questo studio specifico. La domanda ha trovato l'appoggio anche della comunità montana delle Valli del Natisone.

CORDENONS
Angeli della bontà

Una vera folla, commossa ma anche calorosamente entusiasta, ha partecipato alla manifestazione voluta dal Comune come premio per i suoi migliori cittadini. Si è voluto riconoscere, nelle opere concrete di alcuni generosi, l'esempio di un altruismo che merita di essere segnalato per la sua alta nobiltà, in un momento in cui sembra prevalere soltanto l'egoismo. Il « premio dell'Angelo » è stato assegnato ai ragazzi della scuola elementare del Pasch, a Teresa Manias, a Suor Chiara e a Pia Del Pup (ricoverata proprio in quella settimana in ospedale). E' stata una serata improntata alla cordialità più sincera: giovanissimi e adulti, piccoli e grandi, genitori, maestri, insegnanti delle medie, autorità civili e religiose hanno sentito e dimostrato di essere una sola grande famiglia, unita nell'insegna della bontà. Ad allietare queste ore si sono offerti la corale pordenonese, il Quartetto Stella Alpina e il locale trio Folk.

LUSEVERA
Trenta nuove case

Micottis è una piccola frazione del comune di Lusevera come tutti i paesi dell'Alta Val Torre è stata colpita duramente dal terremoto, perdendo quasi tutto il patrimonio abitativo esistente. Qui la tragedia ha fatto il deserto, lasciando la già povera e disgregata popolazione in una straziante solitudine. In questi giorni però qualcosa comincia a rinascere: la generosità della vicina repubblica slovena ha costruito per la picola comunità di Micottis trenta nuove case, consegnate ai più bisognosi dal dott. Anton Vratusa. Interamente costruite da manodopera iugoslava su terreni che gli stessi terremotati hanno messo a disposizione, hanno una superficie di cento metri quadrati di abitazione con altrettanti di scantinato. Le famiglie che lasciano la baracca per una vera casa sono più di trenta ed è superfluo dire che tutte sono state progettate e realizzate con severi criteri antisismici. Sono anche dotate di un efficiente impianto di riscaldamento: una speranza concreta nella rinascita.

PORDENONE
Sette benemeriti

Il « Premio della bontà », organizzato dalla Pro, è arrivato co nquesta edizione al suo undicesimo anno di vita: l'iniziativa ha lo scopo di riconoscere i meriti di chi ha operato con generosità a beneficio dei più poveri, dei sofferenti e delle istituzioni benefiche. La premiazione è stata fatta al teatro Vendramini, gremito da una vera folla, aperta da un intervento del presidente della Propordenone, Alvaro Cardin. Tra gli applausi di tuti i presenti che hanno in un certo senso voluto approvare l'operato della giuria, sono state premiate le seguenti persone: Lidia Asquini Del Negro di Pordenone, Lucilla Azzano di Chions, Pierluigi De Zotti di Nave di Fontanafredda, Aldo Filippetto di Roraigrande, Guido Lozer di Pordenone, Carolina Mazzon di Tamai e Romana Puiatti Bertolo di Prata. Di tutti questi premiati è stata letta la motivazione: il loro vivere cioè a beneficio degli altri. Per l'occasione sono state poi lette alcune poesie ispirate alla bontà ed alla fraternità e sono state eseguite canzoni e danze friulane in onore dei benemeriti.

SEDEGLIANO
Un presepio per la Bolivia

Ennio Molaro, di professione elettricista, con la collaborazione del locale circolo di cultura, ha allestito all'aperto un singolare presepio che si compone di ventisei figure rappresentanti i più noti personaggi del tradizionale presepio: ogni figura è illuminata da centinaia di lampadine che danno all'insieme una visione di spettacolo veramente originale. Ma questa iniziativa non è fine a se stessa e non vuol essere soltanto il ricordo del Natale: vuol trasformarsi in un invito a donare un aiuto concreto, mediante offerte che vengono raccolte in cassette collocate nei locali pubblici, alla missione salesiana di Kami, nella provincia di Cochabamba, in Bolivia. Le offerte saranno inviate alla fine di gennaio al missionario don Elio Di Lenarda, originario di Coderno e rettore della missione salesiana in Bolivia.

TEGLIO VENETO
Campione di ciclismo in Africa

Si chiama Aldino Giuseppin: è nato a Teglio Veneto trentacinque anni fa e attualmente è campione nazionale di ciclismo nello Zambia, uno dei nuovi Paesi dell'Africa. In quel Paese, il Giuseppin è arrivato dodici anni fa. Anche se gli inizi sono stati difficili, questo particolare « emigrato », dotato di tenacia e anche di possibilità fisiche, si è brillantemente affermato in questo sport che già praticava prima della sua partenza da Teglio. Per alcuni anni è stato campione nazionale dello Zambia, ha vinto la gara a cronometro e a velocità nel settembre del 1978; ha partecipato al giro del Madagascar di mille chilometri con ottime affermazioni. E' ritornato per alcuni giorni a Teglio, suo paese non dimenticato, dicendo che fra qualche anno ha tutta la volontà di un definitivo rientro.

SACILE
Tradizioni da mantenere

Sono terminate in questi giorni le manifestazioni della Pro Sacile programmate per le festività di fine anno e per i primi giorni del 1979. Si è appena chiusa la mostra fotografica intitolata « Sacile del Livenza » che è risultata un vero successo di immagini affascinanti del prestigioso centro e si è ripetuto il tradizionale « pan e vin » dell'Epifania, a cui i Sacilesi si sentono particolarmente attacati per antica tradizione. E' stato anche organizzato il Carnevale dei Ragazzi che, pur presentando alcune particolari difficoltà, non sarà meno curato degli altri anni. Anzi, per questa iniziativa si è pensato ad un arricchimento di soggetti con nuovi carri allegorici e con la partecipazione di altri gruppi dei centri vicini e si è pure fissato un nuovo intinerario che renda più spettacolare la manifestazione, premiando così chi vi si è impegnato con maggiore interesse e con migliori risultati.

SEQUALS
Quattro miliardi per la ricostruzione

Il 1978, per la locale amministrazione comunale, può ben dirsi un anno di intensa attività e di positive realizzazioni. Non c'è stato soltanto l'ordinario lavoro di tutti gli enti locali ma il bilancio si chiude con l'approvazione di progetti per ben quattro miliardi di lire. Sono stati ripristinati tutti gli edifici pubblici, realizzate opere pubbliche e riparate o costruite ex novo numerose abitazioni private. Andando al particolare, si può vedere che un centinaio di case sono state già appaltate per la riparazione (con intervento pubblico e con quello privato) e altre settanta sono in via di riparazione in questi giorni. Sequals è uno dei nostri paesi che ha più figli sparsi nel mondo: ma proprio questa « diaspora » familiare sembra dare a questo comune il coraggio di affrontare con più decisione la difficile ma urgente opera di ricostruzione. E tuto fa credere che ce la farà con quella stessa fermezza con cui ha saputo affrontare la tragedia.



Un esempio di concreta attività di ricostruzione a Sequals: il riatto di un edificio storico.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 8 - I Sclâs

I Langobarz a' jerin rivâz (cui sa dontri) te Panonie e tal Noric in compagnie dai Avarics, e cun lôr a' vevin vinzût i Gjapiz. Quan'che s'inviàrin cul re Albuin par vignî in Italie, a' lassàrin daûr lis spalis ju Avarics ch'a jerin in leghe cun lôr. Messedâz cun chesc' si cjatàvin a jéssi une vore di trops di Sclâs: nancje di chesc' no si capìs un dret di indulà ch'a fossin vignûz: salacôr ju Avarics ju vevin cjatâz su la lôr strade e ju vevin strissinâz daûrsi. Co si forin sistemâz, Langobarz in Italie e Avarics di là des monz, al pâr che juste su lis monz de basse Carintie e dal Crain, al ven a jéssi tal Cjanâl de Drau, su la basse Gail e su la Mûr si séin implantâz chesc' trops di Sclâs. Vadì che ur fo lassade chê fasse di teritori parceche al jere disabitât e parceche al pareve plui salvadi, mentri che Avarics e Langobarz si cjatavin plui ben tes planuris. I Sclâs, par tant ch'al pâr, a' restavin ancjemò sot la paronanze dai Avarics. Sul finî dal 500 i Sclâs, di une bande si urtavin cul duche di Baviere, di chealtre a' mostravin intenzion di disbassâsi jù in te Dalmazie. In chei agn a' devin jéssi rivâz ancje te nestre regjon, ce par traviars da l'Istrie, ce pes monz de regjon Julie. L'alt Cjanâl dal Lusinz al fo ocupât prin di dut; pôc dopo ancje chel dal Nadison fin al puint di S. Quirin e no si pò dì se i Sclâs a' sein rivâz in chê volte ancje parsôre Tarcint e tal Cjanâl dal Fiâr, indulà che, dal sigûr, a' jerin qualchi pôc plui tart.

La « Historia Langobardorum » di Pauli Zàul 'e fevele dispès dai Sclâs e des lôr impresis cuintri i Langobarz dal Friûl, scomenzant dai timps dal re Grimualt (seconde mitât dal 600) fintremai ai timps dal re Ratchis: (al ven a jéssi dibot un secul). Al fo un langobart, Arnefrit, che par gole di deventâ duche dal Friûl, al domandà jutori ai Sclâs, e al fo copât in batae a Nimis: dopo d'in chê volte, tes barufis tra Langobarz par quistions di sucession tal ducât, a' vegnin fûr ogni tant ancje i Sclâs.

A' son duncje dibot cutuardis secui che su lis monz a soreli jevât de Furlanie a' plantàrin lis lôr tendis chesc' « slovens » ch'a dòprin ancjemò un lengaz plui vizin al sclâf originari che no la stesse lenghe uficiâl, ancje se, par fuarze, qualchi tiarmin o custrut furlan un pôc a la volte al è penetrât.

In timp de dominazion langobarde e dal ducât dal Friûl, popolazions sclavis (vìndis) si implantàrin ancje tal Cjanâl dal Fiâr, come che si capìs dai nons dai paîs e dai sîz, scomenzant di Muez (par antic Mosniz) a Racolane, Dogne, Patoc, Studene e cet.

Ancje chestis localitâz e' àn di séi stadis dibot disabitadis prin ch'a rivassin i Sclâs; ma plui tart la curentie di int, massime marcjedanz, ch'e passave sù o jù pal Cjanâl, vignint dal Friûl o de Carintie 'e finì cul lassâ il so stamp in chei paîs; e di Sclâs 'e restà e ancjemò 'e reste juste la semenze tal cjanton rimìt de Resie, sot la mont Cjanine.

JOSEF MARCHET

In scolte

'O sin in Friûl a vivi
là che lis cretis a' scóltin
la vôs de marine
clare e lontane:
s'indòrin di soreli, a' cjàlin!
Sul plan inmagât, lajù,
il fum dai cjasâi
al è un incens tal zelest.

Lis tauais

Mari massàrie, culì la mastele
e il lavadôr; culì su la taule
un scartos di pan. Mari,
culì parmis dal mûr maglât di ploe
'e je la vitrine cu lis tauàis ricamadis
puartadis di nuvizze: tauàis bielis,
simpri gnovis, mai screadis
e mai di screâ, mari dal cûr:
fatis par un'altre vite in tun altri lûc.

LELO CJANTON (« La Furtune » - 1969)



Si è ripetuto, nel Duomo di Cividale, il secolare rito della Messa dello Spadone: una specie di sacra rappresentazione che forse risale a Gregorio di Montelongo, patriarca aquileiese dal 1251 al 1259. Durante la messa, come mostra la foto Bardelli, il diacono canta il vangelo dopo essersi presentato con l'elmo e la spada nella mano destra: è con questa spada che benedice poi la folla e, alla fine della messa, la congeda con un saluto dato dall'alzarsi dello « Spadone ». Dificili sono le notizie che accertino e la data di origine di questo rito e il significato dei gesti che vi si compiono. (Foto Bardelli)

Scuele par furlan a Udin

'O ài apene mutivât che altre dì che ancje a Udin si scomenze a vê simpri plui cussienze dal sostrât culturâl furlan. Cheste sensazion si le à ancje tes scuelis.

Propit lis scuelis ch'a son stadis fin vuê un miez di distruzion de culture furlane, cumò a' puedin deventâ un miez de salvazion, de valorizazion de nestre culture. Veramentri, scontant i fruz che si cjàtin fûr di scuele no si à che impression: quasit duc' a' fevelin par talian. Cussì al sameàrès bausâr il risultât de inchieste dade dal Istitût di sociologje di Gurizze par cont dal Comun di Udin sul finî dal an passât, pa la quâl il 63 par cent dai residenz a Udin al fevelarés ce plui ce mancul par furlan.

In realtât la statistiche 'e à di séi considerade veritiere no dome pe serietât dal Istitût ch'al à una inomine parfin tal forèst, ma ancje par chesc' doi faz: i intervistâz s'e jerin di une etât comprindude dai 18 ai 65 agn e po in efiez a' son tanc' chei ch'a cognossin il furlan o parceche a' son nassûz a Udin o parceche a' son vignûz a stâ dai paîs furlans. Alore parcè no duc' i gjenitôrs insegnino il furlan ai lôr fîs? Jo 'o pensi stant a ce ch'a si sint che no lu fasin par la vergogne di fevelâ une lenghe che jere cunsiderade chê dai sotans, che anzit a' sìntin la dibisugne di trasmeti almancul un pôc dal lôr patrimoni culturâl, a' sìntin la necessitât di no fâ murî cun lôr il lôr mont.

I mutifs a' son altris: fin l'inacuarzisi che il lôr furlan al va smaminsi cul no vê contaz tun continuo cu la int de lôr zocje e cu la mancjanze dal saborament dal furlan a cause dai mass-media; secont l'inecuarzisi che i fruz par comunicâ fra di lôr 'e àn bisugne di une lenghe unitarie, di un furlan unitari e lôr a' savaressin trasmeti nome il « lôr » furlan, il furlan de lôr zone.

Insume a' sìntin la dibisugne di vê un furlan comunitari. Cussì si spieghe il grant suces ch'e à vût in chesc' dîs l'iniizative di une scuele elementâr tal cûr di Udin. Qualchidun tai conseis di classe al veve mutivât che si fasés alc di lenghe e culture furlane te scuele. Ma si crodeve ch'a fossin vôs isoladis. Par viodi la cunsistenze di dutis lis vôs a' son stâz clamâz i gjenitôrs interessâz al problem: si prospetave il câs di organizâ un cors di lenghe furlane come atività integrative te scuele.

Si spietave une dozene di gjenitors: a vignìrin dôs dozenis. Si viarzèrin lis iscrizions. Si scugnì subit limitâ il numar, stant che bisugne vê un rapuart dialogic cui fruz par insegnaur. Si scugnì rifudâ lis iscrizions di chei di prime, di chei di seconde e di chei di tiarze e cun di plui si scugnì rifudâ lis iscrizions dai fruz di un'altre scuele lì tacade. Cun dut-a-chel lis iscrizion a' rivàrin a trentevot: un slac. Pensaisi: scugnî dî di no a tanc' gjenitôrs ch'a vuelin che i fruz a' imparin la culture e la lenghe furlane!

LUZIO DI CJANDIT

Misure: une conte di Meni

Al jere rivât a cjase, la sere dal 6 di maj, 'tôr des siet, un pôc alterât; e inalore, intant che la femine 'e dave dongje alc di cene, al jere lât a butâsi te cjàmare.

Al veve durmît. Si jere sveât un pôc prin des nûf quant che la femine j veve berlât dal curtîl ch'e jere pronte la cene, parecjade tal miez dal curtîl, ch'al jere un biel tìvit e la lune 'e mostrave dut il mont abàs vie.

A chê clamade de femine no si jere mot; j veve nome dit: « Lasse stâ che no ài fan ». Ma la femine 'e veve insistût, e alore lui, par che finalmentri 'e tasès, al jere jevât e si jere presentât sul antîl de puarte de cjàmare ch'e dave sul pujûl sul curtîl.

Si jere presentât sul antîl, e la cjase 'e à scomenzât a balâ e a crizzâ ,e un burlament si sintive...

« Femine », j dîs 'e femine, « ce dal osti suzzédial? ».

« Fûr o drenti », j dîs jê dal curtîl, « ch'al è il taramot ».

Al jere, ma lui no si è mot dal antîl de puarte de cjàmare fin quant che ancje la seconde scosse, cetant plui besteole de prime, no à finît di burlâ e di fiscâ. Al è restât lì impalât, e la puarte 'e à tignût.

Cumò al conte: « 'O vevi bevût, ma no masse. S'o vès vût bevût masse, no varès podût saltâ fûr dal jet là che, dopo, il sofit de cjàmare al è colât sot il pês dai cops e dai trâs dal cuviart de cjase; se no vès bevût nuje, 'o sarès jessût fûr sul pujûl par lâ abàs ae clamade de femine, e 'o sarès colât jù cul pujûl che la linde lu veve netât. 'O vevi bevût chel tant che mi à permetût di lâ sul antîl de puarte de cjamare e di no lâ daûr de femine ch'e veve dit: "Fûr o dentri". E 'o soi chi a presentâ la morâl: si fâs mâl a no bevi e si fâs mâl a imbombâsi di vin. Si à di bevi chel tant ».

La Flor

Leterature ladine dal Friûl

di Dino Virgili

Dopo dîs agn de prime edizion (1968), eco finalmentri la ristampe che duc' spietave. Infati no si cjatâvile plui ch'e jere lade vie brusade.

Chiste volte 'e je insiorade cun qualchi zercje di dodis autôrs che si son faz indenant in chist jenfri di timp: « **I nuovissimi** ». A' son: Jolanda Mazzon, Carlo Sgorlon, Toni Colus, Pauli Baron, Danilo Stampetta, Fabio Valerio, Maria Di Gleria Sivilotti, Enos Costantini, Gianfranco Ellero, Luigi Candoni, Amedeo Giacomini, Alberto Picotti. 'O vin gust di presentâ ai nestris letôrs, massime a chei ch'a son vie pal mont, qualchi alc di chisc' scritôrs ch'a stan a mostrâ cemût ch'e va indenant la produzion dai studis e de Culture furlane e cemût ch'e sa flurî ancje su lis masériis dai nestris païs.

DANILO STAMPETTA — Di Udin (1935). Laureât in jurisprudenze al insegne a Udin te Scuelis Superiôrs. Oparis: **Muart antighe dal Friûl** (poesiis), M.F. Udin, 1971; **Celtics inovai** (poesiis), La Situazione editrice, Udin, 1971.

I antics furlans

'E seàvin prâz e boscs come monz
e obleavin lis marsuris a produsi.
Bessôi cuintri i mediterànios, cun spadis e roncèis.
'E cognossevin l'ire,
spaurôs tal timp da l'amôr.
E vjodevin dal sorc e de pline
e de fèmine secònt che mertave.
E mazzàvin princips, e fasevin lis lèz di bessôi.
Ce agos di vin e di blastemis.
Onorànt i cantôrs tes ostarìis.
Tes assemblèis come Cjargnèi spudâz,
e no come bastàrz des planuris.
E a Diu si devin spaventosamentri.

ENOS COSTANTINI — Nassût a Trasaghis dal '49. Laureât in agrarie. Oparis: **Sgrisui di vita, di amôr, di muart** (poesiis), S.F.F., Udin, 1974; **Frint** (poesiis), Clape culturâl trasagane, 1974.

I miei pinsîrs

I miei pinsîrs
a' sbrissin sul cugulât
bagnât e a' zòchin cuintre i mûrs neris
e zâi.
I miei pinsîrs
a' vadin atòr come cjocs
sot de plôe in tune strade strete di gnot.
I miei pinsîrs
si strissìnin come cjocs
cuintre i mûrs nêris e zâi
e si fermin stracs sot il lusôr tamesât di plôe.

AMEDEO GIACOMINI — Nassût a Vildivâr tal 1940. Professôr di Universitât. Autôr di romanz, poesiis, traduzions in talian. Al è stât daûr a « **Rime friulane** » di Eusebi Stella (1971). Opare furlane: **Tiare pesante** (poesiis), Benvenuto editore, Udin, 1976.

Païs

Païs... païs riciatât tal grin di une frutine,
païs di tiare cialde (e di âghis nêris ,
a plômp, sot un ornâr...),
la tiare di Gildo, i ciâmps di Turo,
e il ridi dai siei vôi, ràmpit,
e il savôr dai lâvris za sintût,
un vaî di ciâr, un sanglotâ di ues,
e dopo ridi, païs, riciatâti
sclet, torteôs come 'ne vite
vivude mastiânt tiare e blestemis,
come 'ne frute gioldude sigânt,
là che la roste 'a ere un jet di ciavilis
e i tiei dîs a' murivin, païs,
come mè, vué, cu la frute,
cul savôr ràmpit tai dînc'
da la so zoventût savoltade,
da la so vite robade, païs,
come tè, païs da la me zoventût...

TONI COLUS — Nassût a Ospedâlet di Glemone tal 1951 al insegne e al dirèz coros furlans. Oparis: **Requie par un om**, (poesiis), Ospedaletto 1971; **Autopsie** (poesiis), La Nuova Base, Udine, 1974.

Sveâsi

Sveâsi vie pe gnot
prime da l'ore dai siums
distudâ ogni gust di jessi
cirî lontan
mai dî ce che tu sês
tasê
par cjariâ lis peraulis
di tais lusìns
fra ceis e voi e musicâ di violins
pescjâ il nuie
e contâ i dîs simpri compagns
su pensîrs di late
su vêris 'panâs di respîrs
il popul lu mande vie
e lì, scjalìn, al reste
pierdisi
tal cîl sierât di neri.

ALBERTO PICOTTI — Nassût a Udin, classe 1929; al insegne e al è conseîr dal Ente Friuli nel Mondo. Oparis: **Dies irae pal Friûl** (poesiis), Udin, 1976; II e III edizion 1977; **Tra lûs e scûr** (poesiis), «Risultive», Udin, 1977.

Suspîrs mi cisìchin tes orelis

Ogni pôc ch'o stedi in scolte
'o sint un suspirâ di cisichez:
— Ve' ca...
l'ultin paradôr...
la nestre strade
'e finìs
achì.
'O sin in tanc' di nô,
disfaz prin di murî,
e duc' par un tumôr.
E la mê vôs?
Cuisà cetant lontane
ch'e sarà di lì...
O che no séi bielzà
ch'e cjape flât
par cisicâ di me
come ch'a fàsin lôr?

GIANFRANCO ELLERO — Di Fraforean di Roncjs 1937). Al vîf a Cjampfuarmit. Laureât in economie, al insegne e al fâs il gjornalist. Oparis: **Orlois** (poesiis), Agraf, Udin, 1974; **Ritras e ricuars** (poesiis), Ed. di via Manin 18, Spilimbergo, 1977; **Il Friuli nel cuore del mondo** (poesie it. e friulane), Galleria d'Arte « Alcione », Villanova di S. Daniele, 1977.

No àn pì lôfs lì fiabis

Dulà sono i lôfs di Lovarie?
Indulà sono platâs i òrs di Orsarie?
Cui à brusât i nojârs di Nojarêt?
e i blancs tènars pôi dal vegetâl Poulêt?
No àn pì lôfs li' fiabis dai frus di Felèt.

MARIA DI GLERIA SIVILOTTI — Nassude a San Denêl tal 1935. Laureade in letaris 'e scrif ancje par talian e si dediche a la piture. Opare furlane: **Fûr lunari** (poesiis), Ed. Grillo, S. Daniele, 1973.

Anin a grîs

Anìn a grîs, usgnot,
jenfri erbe e cjere
dongje el Tiliment.
Anìn a pièrdisi tal scûr,
fra sterps e cîl,
cence carnîrs nè bês:
šiôrs di libertât
a racuei grignei di vite
e respîrs di àjar net.

E a durmî di voe
sul jét d'arint da l'aghe,
cence pôre d'inneâsi:
marivèe di sanc
lontan da gilugne e dal lisp
dai simiteris.
Anin a steles, usgnot,
cun vôi discols e musiche
tal flât cjalt
de nestre pičule poesie.

Il pezzotâr su la strade

CARLO SGORLON — Di Cjassà, classe 1930. Al vîf a Udin. Laureât a la Scuele Normâl di Pise, al insegne in tun Istitût tecnic. Scritôr, une vòre cognossût, di romanz talians: al à vinciût ancje il premi « Super Campiello » tal 1973 cul romanz **Il trono di legno**. Cul titul **Prime di sere** (S.F.F., 3 edizions: 1971-75-78) al à voltât in furlan il romanz **Il vento nel vigneto**, Gremese editore, Roma, 1973; II e III ed., 1974.

Tal sô zîr si fermave su la strade o si postave tai sotpuartis, dulà che j semeave ch'al fos ancjemò un revoc di fresc di primevere. Si tirave-jù il cjapielat, e si sujave il sudôr cu la mànie de cjamese, e dopo al cjapave la stadèrie par pesâ i pezzoz o la feraze. Feminis e fantatis a' cjapavin lis sôs monedis e lis metevin te sachete dai grumâi, pes lôr spesis segretis.

« Cjalt, lâ atôr a chest'ore » j disevin.

« D'istât al ûl il cjalt e d'unviâr il frêt. A ogni stagjon il so ».

« Vô la cjapais pal so viars, Eliseo; 'o vivarês cent'agn ».

Eliseo al lave vie riduzzant. Ogni tant tal scjafojaz, tal ajar fêr dal istât a' travanavin a colp bugadis plui frescjs ch'a vignivin jù dal Tiliment o dal bus de Cjargne. « Al à di jéssi stât burlaz di qualchi bande » al pensave Eliseo. « Al à plot o tampiestât, sperìn dome plot ».

La campagne a cjalâle 'e jere une sagre, cun dutis lis vîz celestis di solfato. Passant dongje lis trèbiis Eliseo al viodeve lis filis dai cjars ch'a spietavin la volte, e chei ch'a làvin-vie cui sacs sglonfs e lis balis di pae. Si visave des polsis lungjs ch'al faseve ancje lui, di zovin, distirât sul cjâr, cui braz e lis gjambis a larc e il cjapiel sui vôi. Il sunsûr de trèbie e il pulvin a' jerin come in chê volte. I contadins a' stavin sui cjârs, cul fazzolet peât su la muse, e a' butavin balzûi te bocje de trèbie, che ju glotive in tun lamp.

Eliseo al stave un moment a cjalâ, e al veve ancjemò l'impression che d'in chê volte nuje al fos gambiât. Ancje se cumò tantis robis a' jerin gambiadis, te vite dai pais e des culinis al jere alc ch'al restave simpri compagn. Eliseo si domandave ce ch'al fos.

Salacôr a' jerin robis di nuje, come l'odôr des stalis o il businâ des trèbiis; o salacôr alc di plui grant, come il respîr stès des stagjons e di dute l'anade.

A misdì al comedave il triciclo te ombrene di un morâr e al lave in tune ostarie a mangjâ un bocon. Il so zîr nol jere simpri avuâl, a voltis al rivave fin a Mels, a Pers o a Sandenêl, e dopo dôs setemanis lu cognossevin pardut. 'E int j faseve câs che par chês antigais sabulidis e caruladis Eliseo al dèsfûr tanc' bêz, e si passavin la vôs. A' tiravin jù catans e ratatuje dai ciasc' e des àriis, plens di polvar e di rusin, e lui al sielzeve ce ch'al podeve lâ ben.

Ogni quindis dîs al lave a Tresesin a meti-jù il so macut di cjartis di mil; i siei sparagns a' cressevin sot i vôi, e cumò no j pareve masse strambe la idèe di domandâ al vecjo marangon se j vendeve la sô buteghe.

Nol pative masse il cjalt. A plan o di rive jù al dave plui gas al motôr e corint si rinfrescjave, ma al tignive simpri la gjachete a tîr par mètile sù s'e vignive une bugade di fresc. Al lave atôr pai paîs, ma j plaseve ancje di plui tornâ a cjase sotsere. Apene rivât si lavave e si dave une disgredeade ai cjavei plui blancs che grîs, al butave-jù une scudiele di lat e qualchi fete di mortadele o di polente. Podopo al si vistive un fregul miôr e al lave a baratâ la peraule cun Rita e Ricardo.

(da *Prime di sere*)



Un'immagine dei personaggi in costume nelle manifestazioni epifaniche che si sono svolte a Cividale per il tradizionale corteo: un Friuli che , nonostante tutto, sa ancora sperare con un sorriso che è fiducia nel domani con la memoria del passato. (Foto Bardelli)

La prime gjte al mâr

JOLANDA MAZZON — Nassude a Gurizze tal 1934 'e vîf a Udin e insegne leterature tai Istitûz tecnics. 'E à scrit: **Faliscjs** (poesiis), « Risultive », Udin 1970; **Dilà de rêt** (romanz), S.F.F., Udin 1972.

La prime gjte 'e fò dezzidude par Grau. Jê no jere mai stade, ma ben 'e 'n veve tant sintût a dì, massime di Barbana, e cussì no viodeve l'ore ch'e rivàs chê dì...

'E fò une des primis a jevâsi e improntâsi chê matine.

Il timp nol jere masse biel e in coriere a' cjalavin duc' di stuart il cîl nulât.

— Sperìn ch'al tegni-sù!

— Almancul che nol plovi, ancje s'al è nulât, pazienze.

Lant in là, i nui si slargjavin man man e lôr si la consolavin.

Tabajant e cjantant, il timp al passà in tun lamp.

— Eco il mâr!

J pareve il cîl ribaltât: il colôr al jere compàin.

Tanc' ucei blancs a' zualavin lizêrs ad ôr da l'aghe cu lis alis largjs, come ucei di cjarte o come dragos, ma senze vê nissun frut ch'al corès e al tignìs il fîl par fâju jevâ-sù.

— A' son cocâi.

— Ma, alore, a' son biei i cocâi! — si maraveà e si visà che di pizzule, co j disevin:

— Tu sês come un cocâl! Ce cocâl che tu sês! — jê 'e pensave simpri cui sa ce brute robe ch'e jere: invezzi, ce biei ch'a jerin i cocâi a viodiju zualâ!

— E chê lavie 'e je Barbana.

Ce tant ch'e 'n' veve sintût a contâ di int ch'e jere stade!

Tal vaporet si sintive come une frute. Ancje chês altris si viodeve ch'a jerin contentis, a' cjacaravin a fuart e a' ridevin se par câs l'aghe lis sclipignave.

— Si sta un lamp a rivâ: ce pecjât!

Tornâz ca di Barbana, vie a spàs par Grau, cui di ca e cui di là; po si cjatàrin in ce tanc' su la dighe a cjaminâ in sù e in jù, come siôrs che no jàn nuje altri di fâ.

Jê si sentà a polsâsi, cujete e senze pinsîrs; devant dal mâr 'e sintive slargjâsi il cûr.

(da *Dilà de rêt*)

Il Cjant dai Cjanz

VI Cjant

Un dai doi coros
Voltiti, Sulamite, voltiti!
Voltiti, voltiti, ch'o volin vioditi ben...
Ma no stait a piardisi a cjalâ la Sulamite;
vait indenant cul bal dai doi coros!

I coros e Lui
Ce tant biei ch'a son i tiei piduz
in chei sandui, o fie di princip.
Lis pleis dai toi flancs 'a semein cincinez lavorâz di un [oresin.
Il to grin 'l è un cjadin biel tont
che nol mancje mai di vin saurît.
La tô panzute 'e je come un grumut di forment
cun 'zis dulintôr.
Lis tôs tetutis 'a son
tanche doi cervuz, 'zimui di cerve
il to cuel al è come une toresse di avoli.
I tiei vôi 'a son tanche lis vaschis di Hesbon
daprûf de puarte di Bat-Rabin.
Il to nâs al è come chel tor su la mont dal Liban,
dulà che si sta di uardie cuintri Damasc.
Il to cjâf al è ad alt tanche il Carmêl,
cu la cjaveade lusinte come la pùrpure,
ancje un re s'ingredee in chês strezzis!
Tu ti sês fate biele e graziosine, o amôr di diliziis.
Di stature tu semeis une palme
e lis tôs tetutis a' son come i siei raps.
Jo mi disei: « 'o ài di rimpinâmi su chê palme
e racuei i siei datui... ».
Ch'a sedin lis tôs tetutis come i raps di ue
e il sprafum dal to rispîr tanche chel dai miluz!
Il to cîl de bocje al è come vin di chel bon,...

Jê
...che j va ben dentri al gno madôr,
sbrissant jù tra lavris e dinc'.
Jo 'o soi dal gno madôr,
nome di me lui al à sêt.
Sù mo, madôr gno, lin ator pe campagne
a passâ la gnot tai cjasai.
'O saltarin fûr adore pai vignai
a viodi se la vit 'e je in flôr,
s'a si son viarzûz i siei butui,
s'a flurissin i arbui di miluz ingranâz.
Al è lì che po ti darai i miei amôrs.
D'intor si slargje il sprafum des mandraguris,
e daûr di chês puartis par te, gno madôr,
'o ài scuindudis diliziis di ogni siorte,
gnovis e vieris.

VIII
Ti cjapassino par gno fradi,
latât di mê mari!
Cjatanti ator ti podares bussâ,
che nissun al vares ce dîmi...
Ma ti menarai e ti fasarai jentrâ te cjase di mê mari,
te stanzie di jê che mi à mitude al mont.
Là ti fasarai bevi vin savurît,
most di miluz ingranâz...
La sô man zampe mi è sot il cjaf
e cu la drete mi strenz dut intor.

Lui
Us scunzuri, frutis di Jerusalem,
parcè varessiso di dismovi e parcè sveâ il gno amôr?
lassaile ch'e duarmi fin ch'e ûl.

(al continue) (traduzion di ALDO MORET)

Mari

di Anzule Tuniz e Aldo Toson

Ai sìs di mai dal 1976 tôr lis vot di sere in-t-une cjase di Glemone.

Une famee 'e sta finint di cenâ. Chile al è daûr a bevi une tace di vin, Nilde la sô femine 'e sta cocolant Agnul, il lôr frut. Nilde j dà il frutin a Chile par podê distrigâ la taule. Apene finît 'e torne a cjapâ in brač il frut parcè che Chile al à di lâ te ostarie par cjatâsi cun so copari ch'al è vignût a cjolilu.

Nilde 'e poe il frut te scunute e si met a lavâ la massarie. 'E cjantuce e ogni un tant si volte a cjalâ il frut, lu clame e j rît.

Dopo un pôc 'e rive Marie ch'e je vignude a tornaj il sborfadôr. Biel ch'a tabàin Marie j fâs un compliment al frut, podopo 'e salude Nilde par tornâ cjase. Finût di lavâ la massarie Nilde si sinte a mendâ i bragons di lavôr di Chile. 'E tabae e 'e rît cul frut. Dut in-t-un a' scomèncin a colâ i mûrs.

Quant ch'e torne la lûs Nilde 'e je in-t-un cjanton sot des maseriis, si sint dome che a sberlâ e si viôt dut un fun su la šene. Nilde squasi sfracajade sot di un trâf 'e pare il frut cul so cuarp e 'e cîr di cujetâlu fevelantj cun-t-un fil di vôs. Dopo un pôc a' rìvin i prins socôrs. Un grop di int sintint le vôs flevare di Nilde ch'e clame intori a' scomèncin a sgarfâ tal grun de maseriis. 'E rive une femine spauride a viodi cemût ch'e jè. Un omp j dìs che Nilde e il frut a' son sot ma ch'a' son vîs. La femine j conte ch'a àn cjatât Chile muart sot de maseriis de ostarie. Dopo un pôc a' rìvin a viargi une fressure fin lì di Nilde e a fevelâ cun jè. Nilde cu lis ultimis fuarcis 'e rive a passâ-fûr il frut e a dâjal a un alpin. Po 'e cîr di slungjâ une man par fâsi tirâ-su ma lis fuarcis le bandònin e cun-t-un respîr, siarant i vôi 'e salude il frut pe ultime volte. L'alpin cun lis lagrimis tai vôi, in genoglon, cjalant adalt al pree il Signôr par ch'al cjapi cun lui chê ch'e je stade une mari fint insomp.



PERSONIS

NILDE: la mari
CHILE: il pari
TUNIN: il copari
MARIE: amie di Nilde
PRIN OMP
SECONT OMP
PRIN MILITAR
SECONT MILITAR
ROSE: cusine di Nilde
VIELI ALPIN
plui altris dòs personis

PRIME ŠENE

NILDE - Chile ce distu di chel timp-ca? Ch'e vegni la ploe? Senò si bruse dut tal ort!

CHILE - Ma sperìn ch'al vegni un bon burlač: quatri tons e un sglavin! E il pičul âl durmît uè cun dut chel cjalt?

NILDE - Nuje, Chile, nuje! Ce ustu, pùar frut, al jere dut in aghe, si remenave, al fricave! Al veve tante sêt! Lu ài parfin puartât tal fresc sul pujûl sot de vît. Mi à fate deventâ mate!

CHILE - Ce astu di fâ mo, Nilde, bisugne cjapâle in dolč e tignîlu cont parcè ch'al è dut lì il nestri ben.

NILDE - Ben, bračolilu un pôc tu il nestri ben, intant che jo 'o disbrati lis voris.

CHILE - Ven cul pai tu ninin che ti conti une biele storie. *(Tignint il frut sui genôi al cjante qualchi strofe e si met a žujâ e a ridi cun lui come un frut).*

NILDE - Oh! Cumò tu paris propit bon! Ce mateot di pari che tu âs ninin: quant che si met al è plui frut di te!

CHILE - Cjo mo, di ce ti lamentistu? Tu as doi fruz: un ch'al fâs la barbe di bessôl e chel altri che un doman nus 'e fasarà a ducjidoi. *(Nilde 'e va-dongje di lôr e cjapanju a bračecuel ju busse).*

NILDE - Benedetis lis mês stelis!

SECONDE ŠENE

TUNIN - *(Al viarč la puarte ben planc)* Us ài becâz in cove, eh? Cussì al è biel di viodi lis fameis che si vuelin ben.

CHILE - Oh! Copari. Sintiti ch'o bevìn un got di chel bon! Nilde cjol une tace.

TUNIN - Viodinti fioč cetant biel che tu sês! *(J fâs une maravee - Nilde 'e met di bevi).*

TUNIN - Al vuestri amôr! Al gno fioč e a chei ch'a vignaran.

NILDE - O Tunin, Tunin cetant mataran che tu sês! E i tiei confez quant ju mangjino?

TUNIN - I confez? Poben doman t'in' puarti un kilo!

NILDE - No stait a intardâsi masse, savêso?

CHILE - No stâ vê fastidi, tôr dìs, dìs e miege 'o soi cjase. *(J dà une bussade a la femine e une a Agnul).*

TUNIN - Nuje pore comari, dopo miege gnot al è simpri a buinore. *(Stant fûr ridint). (Nilde cjantant une ninenane e indurmidis il frut, po si sinte dongje de taule a mendâ i bragons di Chile).*

TIARCE ŠENE

MARIE - *('E jentre cun-t-un sborfadôr in man)* Buine sere Nilde, 'o soi vignude a tornâti il sborfadôr.

NILDE - Astu finît? Se ti covente tu puedis tignîlu ancjemò, sastu! Ào di fâti il cafè?

MARIE - No, graziis, lu ài bevût cjase. E il pičul duarmial? *(E va-dongje de scune).* Puar ninin al è dut sudât.

NILDE - Eh, ce ustu, cun chel cjalt ch'al è uè 'e ven dome chê voe di stâ in muel ta l'aghe!

MARIE - No sta dîmi a mi che uè, par lâ a bagnâ tal ort, 'o ài metût-sù il costum di bagn e che dopo finît 'o vares fat vulintîr une svuacarade te Ledre!

NILDE - Al à di sei stât biel viodìti! E s'al sa il to Ricut ce disial?

MARIE - Ce ustu ch'al disi? Al fâs pûr ce ch'al ûl lui? Al va pûr a nadâ cui siei amîs! E po lui no mi dìs mai nuje.

NILDE - Po sì, sì, al è masse bon, no tu podevis cjatâ un partît miôr di chel-lì. Ben dìmi: quant si maridaiso?

MARIE - Se dut al va ben in setembar la petìn. E tu Nilde tu vegnis a fâmi di comari.

NILDE - Poben 'o ven vulintîr parcè ch'o seis doi brâs žovins.

MARIE - Bon Nilde, cumò 'o voi, 'o scjampi senò al rive Rico e al dìs ch'o soi simpri atôr tanche il purcit di Sant Antoni. *(De bande dal frut)* Mandi sclopon, mandi Nilde.

NILDE - Mandi Marie torne a cjatâmi. *(Nilde 'e reste di bessole dopo che à compagnade la sô amie. 'E torne a mendâ i bragons. 'E cjale il frut, e 'e cjacare par so cont).*

NILDE - Tu sês dut distaponât, tu âs cjalt eh, agnulut? Tu viodarâs che apene ch'e jè pronte la cjamarute ti metìn tal fresc, cui prins bêz ch'al cjape to pari ti regalìn une biele mobilie cun tanc' libris par che tu studiis e che tu deventis un miedi o un avocat. No tu âs di patî dute la vite sot dal soreli e su e jù pes armaduris e lâ-atôr pal mont come ch'al à stât lui fin chê altre dì par podê fâ-sù chei quatri mûrs-chi. E la int e a di dîti: siôr dotôr di ca, siôr dotôr di là e jo e to pari 'o sarin plens di braure pal nestri frut. Poben duâr ninin intant, pense a vignî grant e dopo o viodarin.
(Nilde 'e cûs).
(Al ven il taramot).

NILDE - Signorut Benedet! Ce našial? Ce devential, Diugjò? *(Cjapant-su il frut).*
(Si sint la vôs di Nilde).

NILDE - Su ninin no stâ vaî, tu viodarâs che nus tìrin-fûr. Fami chê grazie, Signôr, fâs che nus cjàtin, no t'al domandi par me, ma pal frut. No stâ lašâ che la muart 'e dissipi ce che tu âs apene creât. *(Dopo tre dìs passant par dongje un omp si intae di alc, al sint a gemi Nilde. Alore al scomence a sgarfâ tes maseriis cirint di fevelâj).*

PRIN OMP - Luìs, astu sintût?

SECONT OMP - No, ce ìsal?

PRIN OMP - Mi pâr di vê sintût une vôs a clamâ jutori. *(Segnant lis maseriis de cjase di Nilde).*

SECONT OMP - Sestu sigûr? Provìn a bati! *(A' pèstin).*

NILDE - Jutori! 'O sin chi sot. Tirainus-fûr! Judaimi, 'o ai il frut cun me!

PRIN OMP - Luìs va a cirì int! Ch'e tegni dûr ancjemò un pôc che subit le tirìn-fûr.

NILDE - Spesseait us prei, no pues plui. *(A' rìvin i socôrs e cun lôr Rose, cusine di Nilde).*

ROSE - Nilde cemût stastu? E il frut stâl ben?

NILDE - Il frut al sta ben ma jo no pues plui, 'o ai un trâf che mi spache la schene. Cui sestu tu?

ROSE - 'O soi Rose tô cusine. Ten dûr Nilde, ti prei, ten dûr ancjemò un pôc!

NILDE - Rose, e Chile? Dula isal? Isal vîf? Sastu alc di lui?

ROSE - Sì, no stâ vê pore, al sta ben, al è tal ospedâl parcè ch'al à rot une gjambe, ma nol è nuje. Al à domandât di te e di Agnul.

NILDE - Rose fâj savê che nus àn cjatâz, che nol stedi a vê fastidi, dîj che il frut al sta ben. Bussilu par nô.

ROSE - Sì 'o voi di corse e 'o visi ancje tô mari. *(Vaint cu lis mans devant de muse).*

ROSE - Signôr, perdonimi se 'o ai dite une bausie ma le ài dite a fin di ben!

ALPIN - Parcè, ce ìsal?

ROSE - Chile, il so omp al è muart. Lu àn cjatât îr cun so copari sot de maseriis de ostarie. *(E va-vie di corse disperade).*

ALPIN - Ce robis int! Une famêe sdrumade! Pùare femine. *(Intant i salvadôrs a' viargin une buse tes maseriis e a' rìvin a viodi Nilde).*

PRIN MILITAR - Fuarce siore, ancjemò un moment!

NILDE - Cjapait, cjapait il frut, salvailu lui intant! Va amôr, va gno ben che la mame 'e ven cumò.

ALPIN - Ven ninin, ven, no stâ vaî che žaromai al è dut finît.

VÔS DI UN OMP - Planc, moveit a planc chel trâf!

SECONT MILITAR - Su siore, che mi dedi la man.

NILDE - *(Cu lis ultimis fuarcis e slungje un brač e cun-t-un fil di vôs)* No rivi, no rivi altri. Mandi Chile, mandi Agnul. Signôr, viôt di lôr.
(Nilde 'e mûr).
(I salvadôrs si sègnin e a' tàsin cjalant l'alpin cul frut in brač).

ALPIN - *(Vaint al cole in genoglon cjalant adalt)* Ninin, tu no tu sâs ma uè tu sês našût pe seconde volte. Signôr, Signôr cumò 'o ai capît ce ch'al ûl dî MARI.



Questo è l'Ospedale Italiano di Bahia Blanca, in Argentina. La foto ci è stata portata dal sig. Luigi Tonial, residente in quella città, nel corso di una visita in Friuli. Ha voluto visitare i nostri uffici e ci ha pregati di pubblicare questa immagine che ricorda il lavoro e la solidarietà degli italiani in quel Paese lontano. Alla costruzione di questo ospedale hanno collaborato anche due friulani.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

L'età di pensionamento nei Paesi della Comunità

Una indagine dell'istituto europeo della sicurezza sociale ha accertato che il 61 per cento degli italiani « attivi » va in pensione a 60 anni o prima rispetto a livelli di età molto più alti per la grande maggioranza dei lavoratori occupati negli altri Paesi comunitari. Su una popolazione attiva di poco più di cento milioni di unità nell'ambito della CEE, l'otto per cento opta per la pensione a 55 o prima, il 32 per cento a 60 anni, il 6 per cento tra i 60 ed i 64 anni, il 51 per cento a 65 anni, il 3 per cento a 66 anni o più tardi.

Solo il Lussemburgo batte l'Italia con la percentuale del 63 per cento di « attivi » che scelgono il pensionamento a 60 anni o prima. Seguono, fortemente distanziati, il Belgio con il 46 per cento, la Francia e l'Inghilterra con il 41 per cento, la Germania con il 23 per cento, l'Olanda e la Danimarca con il 16 per cento, l'Irlanda con il 15 per cento. L'età media di pensionamento è di 60,91 anni in Lussemburgo, 61,15 in Italia, 61,84 in Belgio, 62,49 in Francia, 62,70 in Inghilterra, 62,32 in Germania, 64,15 in Danimarca, 64,05 in Olanda e 64,79 in Irlanda.

Pensioni INPS 1979

Tutte le pensioni dell'Inps concesse a coloro che hanno versato contributi previdenziali nell'assicurazione generale obbligatoria come lavoratori dipendenti non possono essere inferiori a 122.300 lire mensili (per 13 mensilità). Tale importo è il minimo di pensione previsto dalla legislazione italiana; sono inferiori a questo minimo di legge le pensioni in pro quota, che fanno parte di una pensione in convenzione internazionale e, quindi, cumulabile con una pensione o pro quota di pensione straniere. In ogni caso la somma della quota di pensione italiana con le quote di pensione straniera non può essere inferiore alle 122.300 lire mensili. Se la somma è inferiore a 122.300 lire l'Inps garantisce l'integrazione sino a tale livello.

Tuttavia l'Inps per le pensioni internazionali ha rinviato ai prossimi mesi del 1979 l'adeguamento alle nuove misure del trattamento minimo, in quanto presso il Servizio Centrale di Roma è in corso l'aggiornamento all'1-1-1979 dell'archivio magnetico dei titolari di pensioni estere. Questo aggiornamento è necessario per conoscere l'importo attuale delle quote estere e per poter concedere conseguentemente l'integrazione al nuovo trattamento minimo oppure procedere agli aumenti per le pensioni che con il cumulo italiano e straniero sono superiori al trattamento minimo.

PENSIONI SUPERIORI AL TRATTAMENTO MINIMO

Se la pensione internazionale (quota italiana e quota straniera) o la sola pensione italiana è superiore al trattamento minimo di 122.300 lire mensili, l'Inps garantisce soltanto sulla quota a proprio carico l'aumento del 2,9% (indice medio di aumento della retribuzione contrattuale dei lavoratori dell'industria in Italia) e della quota fissa di 32.566 lire mensile (adeguamento al costo della vita in Italia). L'aumento del 2,9 per cento viene applicato sull'importo mensile al netto degli aumenti mensili in misura fissa spettanti dal 1976 in poi (L. 18.100 nel 1976; L. 22.650 nel 1977; L. 36.300 nel 1978).

PENSIONI AI LAVORATORI AUTONOMI (artigiani, coltivatori diretti, commercianti)

Il nuovo minimo mensile è di 103.300 lire (per tredici mensilità che viene rispettato sempreché la somma della quota italiana con la quota straniera non venga a superarlo. La pensione che globalmente raggiunge un importo superiore al trattamento minimo viene aumentata del 13,4% della sola quota italiana (incremento a percentuale dell'indice Istat del caro-vita in Italia).

Far fronte al caro-vita

La « scala mobile », cioè lo strumento legislativo che prevede il riequilibrio delle retribuzioni e delle pensioni a causa dell'avvenuto aumento dei prezzi di mercato, non è una invenzione italiana. E' stata infatti nel 1919 la Danimarca a introdurlo nei contratti collettivi di lavoro. In seguito il sistema si è diffuso in tutta l'Europa. Unica eccezione è la Germania, dove però i sindacati preferirono stipulare contratti a breve termine, tenendo conto del contemporaneo andamento dei prezzi. In Francia a partire dal 1938 la revisione delle clausole contrattuali sui salari può venire accolta non appena la variazione dell'indice ufficiale del costo della vita sia almeno del 5 per cento.

La legge nel 1952 ha istituito un sistema automatico di scala mobile per il salario minimo garantito interprofessionale (Smig), che aumenta non appena si verifica un incremento del costo della vita del 2 per cento. L'indice di riferimento è l'indice mensile dei prezzi al consumo delle famiglie urbane il cui capo-famiglia è impiegato o operaio.

In Inghilterra il vincolo all'indice delle retribuzioni è stato introdotto in alcune industrie verso gli anni '20 e da allora sono stati periodi di ampliamento o di restrizione del sistema. Il governo laburista ha attuato il 6 novembre 1972 la prima fase della politica inflazionistica che comportava il blocco dei salari e un arresto dei prezzi, il primo aprile 1973 la seconda fase e nel novembre 1973 la terza fase. Anche nel corso dell'anno scorso le Trade Unions hanno ratificati, anche se con qualche contrasto, la cosidetta politica dei redditi e politica sociale.

Nei Paesi Bassi il problema del vincolo automatico delle retribuzioni al costo della vita è stato posto con evidenza a partire dal 1965 in occasione della stipulazione dei contratti salariali a medio termine. Nei contratti stipulati nell'industria dal 1973 in poi si trova una compensazione dell'aumento dei prezzi disposta in percentuale. In Belgio la scala mobile automatica dei salari interessa tutti i lavoratori del settore pubblico e privato. In genere il calcolo dell'aumento che si verifica quando l'indice dei prezzi supera determinati limiti viene operato sulla retribuzione effettivamente corrisposta. In Danimarca l'adeguamento per il costo della vita scatta ogni tre punti di aumento dell'indice calcolato dall'istituto di statistica pubblicato trimestralmente.

Emigrazione italiana oggi nel mondo

Sono circa due milioni gli italiani che attualmente vivono e lavorano nei vari paesi europei. Una cifra abbastanza alta, benché da alcuni anni, per effetto della crisi economica, che si è fatta sentire anche all'estero, abbia preso sempre maggiore consistenza l'ondata di riflusso.

Questi nostri connazionali non hanno però motivo di considerarsi favoriti rispetto a quelli che sono stati costretti a fare ritorno in Italia, per ingrossare le schiere dei disoccupati. Essi infatti non hanno più la certezza di un lavoro stabile, le nuvole nere nel cielo dell'Europa non accennano a diradarsi e nuove insidie si profilano all'orizzonte. La situazione occupazionale appare precaria: nell'ambito della CEE sei milioni di disoccupati guardano con ansia al loro futuro senza riuscire a decifrarlo.

In un quadro così complesso e parzialmente confuso, la valvola migratoria non è in grado di assolvere come accadeva in passato, il suo compito di riequilibrio.

La Germania ha confermato il divieto di reclutare manodopera straniera; la Francia ha istituito al riguardo rigorosi limiti; la Svizzera continua la sua politica di sfoltimento; nei Paesi bassi si sta mettendo a punto una legge per bloccare l'ingresso di altre forze lavorative.

Per quanto queste misure non risultino vincolanti per i lavoratori membri della Comunità, è abbastanza facile rilevare la tendenza a frenare la mobilità migratoria e restringere gli spazi.

PAESI	Cittadini italiani (migliaia)	Missioni	Missionari (sacerdoti) Religiosi	Diocesani	Totale Numero	Missionari per Missione	Suore Numero	Suore per Missione	Carico pastorale (migliaia di italiani) per Missione	per Mission.
Paesi europei										
Benelux	355	38	35	21	56	1.5	40	1.1	9.3	6.3
Francia e Monaco	559	41	46	16	62	1.5	70	1.7	13.6	8.0
Germania (RF) e Scandinavia	577	102	69	73	142	1.4	60	0.6	5.7	4.1
Gran Bretagna	229	14	15	12	27	1.9	20	1.4	16.4	8.8
Svizzera	509	98	65	70	135	1.4	290	3.0	5.2	3.8
Austria	13	1	1	—	1	1.0	—	—	13.0	13.0
Portogallo	2	1	1	—	1	1.0	—	—	2.0	2.0
Spagna	18	1	1	—	1	1.0	—	—	18.0	18.0
TOTALE Europa	2.262	296	233	192	425	1.4	480	1.6	7.6	5,4
Paesi extra-europei										
Canada	230	65	100	50	150	2.3	—	—	3.5	1.5
U.S.A.	204	75	100	50	150	2.0	—	—	2.7	1.4
America Latina	1.983	130	300	100	400	3.1	—	—	15.2	5.0
America	2.417	270	500	200	700	2.6	—	—	9.0	3.5
Australia	315	41	75	6	81	2.0	—	—	7.7	3.9
Africa	107	25	30	5	35	1.4	—	—	4.3	3.1
Asia	24	10	15	5	20	2.0	—	—	2.4	1.2
	2.863	346	620	216	836	2.4	—	—	8.3	3.4
TOTALE GENERALE	5.146	642	853	408	1.261	2.0	—	—	8.0	4.1

Riscatti dall'estero

M.C. di Udine ci scrive: Sono rientrato in Friuli dal Venezuela, dove ho lavorato per circa venti anni, ho 52 anni di età ed ho chiesto il riscatto dei periodi di lavoro in Venezuela all'Inps. Sono in attesa che l'Inps mi dica quanto devo pagare; vorrei però sapere se in questo caso mi spetta un contributo da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nessun contributo spetta, a meno che non chieda contemporaneamente anche la pensione Inps. Infatti il contributo agevolato dell'ente regione sino a un milione e mezzo di lire viene concesso a coloro che vanno in pensione grazie l'operazione di riscatto dei periodi di lavoro presso Stati con i quali non esiste convenzione in materia di sicurezza sociale.

Nel caso postoci, escluso lo stato d'invalidità, il diritto a pensione nasce a 60 anni di età (pensione di vecchiaia) o con 35 anni di anzianità assicurativa (pensione di anzianità). Pertanto Lei ha ancora un margine di carriera assicurativa che potrà coprire con un lavoro dipendente o con la prosecuzione volontaria. E' chiaro che quando potrà ottenere la pensione dovrà rivolgersi all'ente regione che Le assegnerà il contributo al fine di coprire la spesa da Lei effettuata per raggiungere il requisito assicurativo per avere diritto alla pensione. All'istanza è necessario allegare: certificato storico-anagrafico; certificato di residenza; dichiarazione dell'Inps comprovante l'importo versato per raggiungere il minimo assicurativo per la pensione.

A.M. di Udine scrive: Ho presentato una domanda di riscatto per i periodi di lavoro da me svolto in Rhodesia negli anni '60. L'Inps ha preteso che il periodo venisse documentato con una dichiarazione del mio datore di lavoro convalidata dall'autorità consolare italiana e con una dichiarazione attestante la data del mio espatrio e del mio rimpatrio. Il primo documento sono riuscito ad ottenerlo, ma il secondo, avendo perduto il passaporto dell'epoca, non l'ho potuto presentare. L'Inps mi respingerà la richiesta di riscatto?

La legge che concede il riscatto dei periodi all'estero prevede che i periodi stessi siano documentati con documenti originali dell'epoca del rapporto di lavoro. In via eccezionale l'Inps permette che siano valide le dichiarazioni attuali del datore di lavoro, però richiede che esse vengano garantite con una documentazione attestante le date di espatrio e di rimpatrio, che oltre con il passaporto si dovrebbero precisare con una certificazione del collocatore comunale (Ufficio del lavoro). Nel caso la Sua domanda di riscatto venisse respinta dall'Inps, ha sempre la possibilità di un ricorso in cui Lei potrà far valere la convalida dell'effettiva esistenza e della durata del rapporto di lavoro all'estero da parte dell'autorità consolare italiana, che potrà garantire anche le date di arrivo e di partenza dalla Rhodesia.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



L'incontro conviviale di fine anno al Fogolâr di Bolzano mentre si esibisce il coro « Faidutti » di Gorizia e, a destra, il comm. L. Martinis del Direttivo di Friuli nel Mondo, con il presidente del sodalizio altoatesino Bruno Mazzotti.

A Bolzano si "lavora" anche per la nuova sede

Il Fogolâr furlan di Bolzano risulta fra i più organizzati nell'ampio gruppo di rappresentanze friulane in Italia e all'estero. Lo si deduce dalla relazione che il presidente Bruno Mazzotti ha illustrato ai 168 presenti all'incontro di fine anno.

I risultati ottenuti e la stima di cui gode l'associazione emergono spontaneamente da un consuntivo che non vuole essere, e del resto non è, trionfalistico. Da quella che è soltanto un'elencazione di ordine cronologico, si deduce soprattutto la volontà di proseguire su una strada fatta di valori umani, sociali e culturali.

La volontà si riscontra soprattutto nel desiderio di giungere quanto prima alla realizzazione della sede: un ritorno a momenti più fortunati, quando « il nostro angolo del Friuli », come Mazzotti definisce il recapito del « Fogolâr », era una realtà. La stima che accompagna il sodalizio friulano in terra altoatesina trova riscontri ampi. Il più recente è quello della concessione della mensa della scuola professionale per l'assemblea di fine anno. Si tratta di un ambiente modernissimo che l'autorità scolastica non è solita mettere a disposizione molto facilmente.

Ottimi i rapporti con la comunità, a dimostrazione sì di un'armonia che viene dalla comune origine etnica, ma anche di una volontà di collaborazione che non ha molti esempi altrove. Questo dimostra il perché di una presenza radiofonica friulana di 1.200 minuti all'anno L'appoggio dei ladini, a Bolzano riconosciuti ufficialmente come realtà linguistico-culturale, è valso la trasmissione del sabato (alle 9.15) in lingua friulana.

Anche i giornali locali si interessano all'attività del Fogolâr furlan: uno gli dedica servizi ogni quindici giorni. Il fatto è che le occasioni di riferire su quanto i friulani di Bolzano riescono a mettere in atto non mancano. Tra le iniziative più note dell'associazione figurano gli aiuti ai fratelli delle zone terremotate, la marcialonga di Maso Ronco, la gara sociale di bocce con la partecipazione di un gruppo rodigino, l'assistenza ai bambini ospiti della colonia di Costalovara, gestita dall'associazione nazionale alpini; e, ancora, i doni agli ospiti della clinica Bonvicini.

Nel porre l'accento sul lavoro compiuto, il presidente Mazzotti invita a guardare soprattutto al futuro, con spirito di unione. « Se resteremo uniti — dice — rimarrà anche nel 1979, e oltre, il segno della nostra presenza nella comunità in cui viviamo ».

All'incontro di fine anno ha partecipato, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, il consigliere Libero Martinis che, portando il particolare saluto del presidente Valerio, si è cordialmente congratulato con il Direttivo del Fogolâr per le molte iniziative messe in atto nello scorso anno. E' intervenuto, come ricca cornice della manifestazione il coro Faidutti di Gorizia, diretto dal m. Silvano Cocolin.

Le notizie da Vienna di Franco de Gironcoli

Il Fogolâr furlan di Vienna è attivissimo sul piano delle relazioni linguistiche e culturali friulane, delle manifestazioni folcloristiche e sociali. Lo si può agevolmente ricavare dalle lettura dei bollettini di informazione del Fogolâr viennese, diretti dall'infaticabile e intramontabile prof. dott. Franco De Gironcoli. Il Fogolâr ha la sua sede presso l'Istituto culturale italiano della capitale austriaca e dimostra come un efficace abbinamento dei valori regionali e nazionali sia possibile e proficuo per i Friulani all'Estero e per chi li ospita.

De Gironcoli, presidente del sodalizio, ha racentemente pubblicato un libro di liriche « Poesie in friulano » presso le Arti Grafiche Campestrini, col patrocinio del Comune di Gorizia e della Cassa di Risparmio del centro isontino. E' veramente lodevole che il Comune di Gorizia, sensibile ai valori secolari della sua friulanità, pur sempre aperto a diversi gruppi etnici e culturali, abbia patrocinato una pubblicazione di poesia friulana assieme alla Cassa di risparmio, un istituto di credito apprezzato. I tempi per i poeti sono difficili per i grandi costi e per la scarsa sensibilità nei loro confronti di Enti pubblici e di credito, più portati a manifestazioni e pubblicazioni appariscenti e reclamistiche. Gorizia fa eccezione e questo va a suo onore.

Franco De Gironcoli ha letto in una riunione del Fogolâr furlan in Austria le sue composizioni. E' stata inoltre organizzata a Penk, nell'Austria Inferiore, a settanta chilometri da Vienna una giornata di friulanità, promossa dall'ing. J. Gellner, presidente del locale ufficio del movimento forestieri. Il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, avv. Comelli ha aiutato in modo particolare l'organizzazione della manifestazione. Canti, danze, gastronomie friulane hanno recato la viva voce del Friuli a Penk.

Il bollettino curato da De Gironcoli ci dice come il Fogolâr di Vienna segue tutte le pubblicazioni periodiche friulane e le manifestazioni culturali che si tengono in Friuli, dandone notizia ai soci. Particolare risalto ha avuto il pellegrinaggio dei friulani da Udine, Aviano e Pordenone alla tomba di P. Marco d'Aviano, difensore di Vienna e dell'Occidente cristiano contro i Turchi. Presidente della Provincia di Pordenone, Giancarlo Rossi e dalle autorità Bepi Pradella, Pietro Biasin, da P. Venanzio Venier e da don Tarcisio Bordignon. Il Fogolâr organizza riunione e conferenze di storia friulana per i soci. Possiede inoltre una ricca biblioteca di testi riguardanti il Friuli.

Il Friuli vive a Milano

L'attività del « Fogolâr » durante l'anno appena chiuso è stata intensa e variata e ha confermato, attraverso una sempre larga partecipazione di pubblico, la vitalità operativa del sodalizio, che — lo si può ben affermare — gode del privilegio della massima simpatia nella popolazione milanese e lombarda. Per lo slancio di solidarietà in favore dei terremotati, sono stati festeggiati gli alunni e gli insegnanti della scuola elementare di via Passerini, che, mediante una mostra-mercato di lavori da essi eseguiti (ai quali si sono aggiunte le opere di alcuni pittori) sono riusciti a ricavare un milione e centomila lire destinati alle dotazioni necessarie all'ambulatorio della casa di riposo di Tarcento, ricostruita con i fondi raccolti dal « Fogolâr » di Milano.

Un'analoga manifestazione di gratitudine ha avuto luogo nel centro i « claps furlans», formato dagli studenti del collegio Zaccaria di Milano, i quali, guidati da un loro dinamico insegnante, padre Cesare Brenna, hanno avuto il merito, sia con generose offerte sia con la prestazione di lavoro volontario durante le vacanze estive, di contribuire in modo determinante alla ricostruzione del villaggio di Flaipano, frazione di Montenars. Va poi ricordato l'incontro, nella sede del « Fogolâr », con il viceconsole di Toronto, Joe Piccininni Aldermann, al quale, in segno di riconoscenza per l'opera meritoria svolta in aiuto dei terremotati, il prof. Desio ha consegnato un piccolo « cjavedâl ».

Numerose sono state le manifestazioni culturali e ricreative, sempre seguite con interesse, anche perché rappresentavano l'occasione di festosi incontri fra soci e simpatizzanti del « Fogolâr ». Non potendo citarle tutte, ne ricordiamo alcune. Così la recitazione della commedia « A provà non l'è pecjat » di Renato Florean, interpretata dal gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi » di San Daniele del Friuli. Nella circostanza, l'avv. Milillo, direttore del gruppo ed egli stesso attore, ha donato al « Fogolâr » tre artistiche medaglie raffiguranti, rispettivamente, la loggia comunale, gli affreschi del Pellegrino nella chiesa di Sant'Antonio e la pala del Pordenone nel Duomo di San Daniele.

Altrettanto successo ha registrato lo spettacolo musicale e canoro « Il cûr dal Friûl », realizzato dalla compagnia udinese di arte varia con la partecipazione, molto applaudita, dei « solisti friulani », del cantautore friulano Beppino Lodolo, del comico « Tittilitti » e del quartetto « Flôrs del Friûl ». C'è infine da aggiungere che vivissimo interesse continuano a destare i cimeli giunti dal museo di Cividale ed esposti alla mostra della civiltà longobarda che si tiene a palazzo reale e che rimarrà aperta fino alla metà di gennaio, avvenimento di eccezionale rilievo culturale anche in campo internazionale nel panorama di tutte le manifestazioni promosse durante il 1978 dalle pubbliche amministrazioni.

In particolare, l'attenzione si incentra sulla preziosa opera « Historia Longobardorum », prestata appunto dal museo di Cividale (previa assicurazione contro i rischi per un miliardo di lire), che risale al IX secolo.

Ricordiamo la celebrazione della messa natalizia per gli auguri in occasione delle ultime festività: ha partecipato mons. Pietro Londero. Per l'occasione, il prof. Ardito Desio ha espresso a tutti gli auguri di buon anno a nome del Fogolâr milanese.

Gli auguri di Natale con i Cantori Veneziani

La comunità friulana di Venezia, racolta attorno al suo « Fogolar » (il più antico del mondo), s'è scambiata — secondo una consolidata tradizione — gli auguri per il nuovo anno, in un'atmosfera festosa ma che ha avuto anche momenti di commozione. Nella chiesa di San Fantin, il prof. Menis ha celebrato la messa in friulano, e nella lingua materna ha tenuto l'omelia; le varie parti del rito sono state accompagnate dai cori dei Cantori veneziani e dei Piccoli cantori veneziani, diretti dal maestro Davide Liani (friulano ovviamente) che hanno eseguito canzoni natalizie e canti tradizionali friulani, con effetto « stereo » (un coro era sull'altare, l'altro in fondo alla chiesa). Al termine, la dolente elegia di « Stelutis alpinis », dedicata a tutti i friulani che non sono più tornati dai campi di battaglia e dai paesi in cui erano emigrati.

E' seguito il tradizionale « disnà de Nadal » in un ristorante (gestione friulana); al brindisi hanno parlato il segretario del Fogolâr veneziano, prof. Roberto Marangon, il presidente, comm. Luigi Nonino, e il prof. Menis sulla ricostruzione delle opere d'arte in Friuli. Il presidente dell'ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, socio onorario del Fogolar veneziano, ha svolto una commossa « meditazione » sul tema della « piccola patria » alla quale il cuore dei friulani sempre ritorna. E' seguito un concerto del cantautore Dario Zampa, che ha eseguito sue canzoni, e poi tradizionali villotte friulane, concluse dal coro generale con il « Ciscjel di Udin ». Libri, almanachi, agende, tutti ovviamente friulanissimi sono stati distribuiti ai soci del Fogolâr e ai delegati del neo costituito Fogolâr di Padova presenti col presidente geom. Toniolo.

Incontro a Cremona

Il 18 novembre si è svolta a Cremona la festa del Fogolâr furlan di quella città. E' stata una serata indimenticabile, che ha visto i friulani presenti nella città lombarda riuniti in una simpatica manifestazione di arte, cultura e fraternità. La festa è stata organizzata e patrocinata dalla sede di Cremona dell'Ente Friuli nel Mondo e dalla Società friulana « Il Fogolâr » appunto. La manifestazione si è tenuta al teatro cittadino « Cittanova », in una capace sala, la cui acustica però non è perfetta.

Protagonisti della serata sono stati il coro Paulli e il Quartetto d'archi (Van der Meulten, Jacobshagen, Pots, Cigna). Sono stati cantati canzoni e cori alpini e popolari, molti dei quali costituiti da villotte friulane ed è stata eseguita la Sonata di Bach per violoncello solo, preceduta dal Quartetto n. 14 di Mozart. Gli esecutori sono stati applauditi a lungo. La manifestazione ha visto la partecipazione del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cremona, Franco Dolci, del m.o Morassi e del Presidente del Fogolâr Vinicio Candoni, del poeta dialettale cremonese, Marini.

Tra i membri del Fogolâr ci sono molti profughi dalle zone terremotate che hanno avuto la casa distrutta e dei familiari periti nel sisma. I Friulani e i Cremonesi hanno festeggiato la solennità del Fogolâr e hanno fraternizzato e brindato assieme. La comunità friulana si è inserita con le sue capacità e la sua operosità nel contesto cittadino di Cremona in modo esemplare.

Nostalgia a Verona per la terra d'origine

Il Fogolâr di Verona è uno dei più vicini al Friuli, trovandosi nel Veneto, regione confinante con il Friuli-Venezia Giulia. Tuttavia la nostalgia per la terra nativa è anche qui forte e il Fogolâr è sorto da anni per riunire i Friulani che operano e risiedono nella città scaligera e nel Veronese. E' un Fogolâr che lavora e che si presenta con una pubblicazione dignitosa, oltre a diverse iniziative culturali e sociali. Recentemente il Presidente del sodalizio Gen. di C.A. Luciano Orlando ha dovuto per ragioni di salute rassegnare le dimissioni e al suo posto è subentrato, con elezione da parte del Consiglio Direttivo del 7 settembre 1978, il Dr. Arch. Lorenzo Rosa Fauzza. Al nuovo Presidente del Fogolâr vanno gli auguri dei soci e di Friuli nel Mondo per proficua attivià.

Tra i consiglieri segnaliamo l'elezione a consigliere di Ida Pecoraro in Mazzoli, promotrice instancabile delle riunioni del « Sabide di sere ». Per il Fogolâr di Verona si presenta il problema di una nuova sede, più capace e più adatta. Esiste la possibilità di usufruire dei locali dell'ex macello comunale. Il Fogolâr ha provveduto a raccogliere in Verona i fondi per l'acquisto di una macchina di maglieria per due anziane sorelle di Gemona, sinistrate dal terremoto del 1976.

Il Fogolâr Furlan di Verona ha partecipato al convegno ARC di Cerro, Giazza e Bolca. L'altopiano dei Sette Comuni è stato scelto dai convegnisti per la conoscenza della comunità etnica cimbrica e della sua cultura. Il Presidente dell'Associazione culturale dell'Arco Alpino, Alfeo Mizzau e l'assessore alla cultura e all'istruzione della Regione Veneto On. Beghin hanno puntualizzato i problemi della valorizzazione delle varie comunità culturali del Veneto e del Friuli e dell'Italia Settentrionale. Le minoranze linguistiche sono viste in una nuova prospettiva di legami fra i diversi paesi europei e non come elementi di instabilità e di rottura. I soci del Fogolâr di Verona hanno ammirato le attività culturali dei Cimbri, che stanno attualmente rivalorizzando le proprie tradizioni. Il numero di Ottobre del Fogolâr Furlan di Verona, reca oltre a cronache e a fatti interni alla associazione diversi scritti in cui il ricordo del Friuli è mantenuto vivo e presente. Ricordiamo « Il nestri Friûl », « La Pieve di Buja », Figli illustri, poesie di Maria Forte, di Siro Angeli e di Nilla Locatelli. Non mancano ricette culinarie tipicamente casalinghe e friulane e quattro barzellette alla buona per un po' di schietto buon umore.

Appuntamento in Svizzera con la comunità del Jura



Un momento dell'incontro per gli auguri di Natale al Fogolâr furlan di Boecourt, (Giura - C.H.).

Per la prima domenica di dicembre, il Fogolâr furlan del Jura ha organizzato la sua tradizionale castagnata e l'incontro di San Nicola con i suoi bambini. Malgrado la giornata fredda, circa 120 iscritti tra cui 70 bambini si sono dati appuntamento preso la grande sala del ristorante dell'Ours a Boécourt, per festeggiare in fraterna compagnia, questo incontro di fine anno.

Il presidente del sodalizio, signor Franco Braidotti ha rivolto il benvenuto a tutti i presenti ed in modo particolare alle autorità civili e religiose che avevano risposto all'invito di partecipazione. Tra i presenti c'erano il sindaco di Boécourt, i missionari di Delémont, la signorina Maraldo, corrispondente consolare per la zona di Moutier, il presidente del CAIB di Bassecourt, signor Matteo Teneriello.

Il presidente, prima di dare la parola al signor Schaffner, sindaco di Boécourt ha rivolto a tutta l'assemblea i suoi più calorosi auguri per le feste natalizie e di benessere per il 1979, da estendersi anche a tutti i familiari in Italia.

A sua volta, il primo cittadino di Boécourt si è dichiarato felicissimo della festa e della solidarietà che regna in seno alla comunità italiana; anche lui ha rivolto gli auguri più fervidi a nome del consiglio comunale e di tutta la popolazione di Boécourt.

Il console d'Italia dott. Maurizio Fratini, trattenuto a Berna per ragioni di lavoro, ha incaricato il suo collaboratore, signor Luigi Varazza, corrispondente consolare di Bassecourt e dintorni, di portare i suoi saluti a tutte le autorità presenti e a tutti i connazionali piccoli e grandi.

Hanno preso la parola i due Missionari di Delémont, padre Gino Troetto che con parole semplici ma molto significative si è compiaciuto per l'allegria ed il buon umore che ha regnato nella sala per tutto il pomeriggio. A questo punto il microfono è passato nelle mani di Padre Angelo Ferraro, Superiore della Missione cattolica italiana di Delémont e Porrentruy, il quale con il suo buon umore e con il suo sorriso ha ricordato che la sua vera famiglia non è più quella che aveva e che ha in Italia, ma quella degli emigranti. Ha ricordato inoltre che il ruolo del missionario è quello di essere sempre pronti al servizio di tutti i fratelli.

Finita la parte ufficiale, San Nicola trionfante è entrato in sala e ha distribuito a tutti i bambini, castagne, arachidi, mandarini e squisitissimi panettoni.

Varie poesie sono state recitate in onore del Santo da diversi piccoli: e vanno doverosamente ringraziate le reverende Suore e tante mamme che con molto impegno e tanta pazienza hanno fatto di questi piccoli dei veri attori. Un ringraziamento va anche ai membri del Comitato che gentilmente hanno arrostito le castagne. Al termine, grandi e piccoli, soddisfatti della serata, si sono augurati il più sincero buon Natale e l'augurio di un felice e sereno anno nuovo.

EMANUELE SELLAN

Il Cjavedâl di Basilea

Il Fogolâr Furlan di Basilea documenta nel suo « Il Cjavedâl », foglio d'informazione del sodalizio friulano basileense, diretto da Domenico Marangone e redatto da Armando Colonnello, Enrico Marchetti, Giovanni Ronco, le ultime attività associative. Il bollettino del Fogolâr reca poesie di Eddy Bortolussi, Alberto Picotti, Enrico Fruch e una prosa friulana « La pagjine di Rico Marchet ». Nel periodico abbiamo pure note utili per gli emigranti come il modo di effettuare le rimesse. Una rubrica è dedicata agli avvenimenti del Friuli e un'altra alle attività vere e proprie del Fogolâr.

L'emigrazione in generale è trattata con una serie di brevi relazioni sulla conferenza nazionale delle consulte regionali svoltasi dal 26 al 28 ottobre a Senigallia con 500 delegati, sulla manifestazione pacifica degli stranieri a Berna del 28 ottobre 1978, sul convegno del Lussemburgo del 5 e 6 novembre 1978. Un rapporto più ampio riguarda il primo convegno nazionale delle associazioni degli emigranti italiani svoltosi a Lucerna il 25 e il 26 aprile dell'anno testé decorso.

Tra le manifestazioni del Fogolâr vanno ricordate la XVII.a Festa annuale del Fogolâr, svoltasi al ristorante Hofmatt di Munchestein con il console d'Italia, dott. Giuffrida, festa allietata dai danzerini friulani di Basilea con otto balli folcloristici e una buona orchestra. Un quartetto locale svizzero si è esibito in un applaudito concerto di armonica a bocca, mentre la tombola ha avuto un notevole successo di partecipanti e di premi.

Nella festa del 4 novembre la comunità italiana ha festeggiato la solennità nazionale, alla presenza del vescovo di Basilea mons. Anton Haenggi, insignito nell'occasione dell'onorificenza di grand'ufficiale al merito della Repubblica italiana da parte del Presidente della Repubblica italiana, Pertini, per i soccorsi dati al Friuli terremotato. E' merito di mons. Haenggi l'avviata ricostruzione di Vito d'Asio. L'assemblea annuale dei soci si è tenuta il 17 dicembre al Rialto di Basilea.

Italianità a Brisbane

Si è festeggiata, su iniziativa del Fogolâr di Brisbane (Australia) la riccorrenza del 4 novembre all'Italo Australia Center. Molti gli invitati d'onore, presentati dal tenore della corale G. Verdi, Cappelletti, fra i quali il viceconsole dott. Lanterno con Signora, il cancelliere consolare dott. Zuliani con Signora e il sig. Di Giacomo, proprietario della catena dei negozi Mellina. E' stato esaltato il valore delle Penne nere nei vari interventi, particolarmente nelle parole del Vice console italiano. La corale G. Verdi ha dato alla serata un sentito sapore di italianità ai circa settecento presenti. E' seguita poi l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria, fra i quali, il più ambito, consistente in un viaggio in Italia offerto dalla Summerland Travel di Brisbane, diretta dai coniugi Williams (la società ha sede a Sidney con direttore centrale Florian Volpato). La fortuna ha preferito per il viaggio in Italia il sig. C. Bianchi.

Per questa simpatica manifestazione, è doveroso ricordare il lavoro del presidente del Fogolâr di Brisbane, sig. F. Pittis e del suo vice sig. E. De Tina, coadiuvati da tutto il comitato direttivo.

nuovi direttivi

Falquemont

Dopo un periodo di riposo, il Fogolâr ha ripreso la sua normale attività con la partecipazione ai festeggiamenti del decimo di fondazione del Fogolâr di Saarbruken. E' stata indetta recentemente l'assemblea generale dei soci che ha proceduto al rinnovo delle cariche del sodalizio. Il direttivo che ne è uscito è composto dalle seguenti persone: Renzo Mazzolini presidente, Tullio Parusso vicepresidente, Giuseppe Piva segretario, Roberto Persello vicesegretario, Gino Sedran tesoriere, Carletto Sabbadini vicetesoriere, Enzo Sabbadini, Giovanni Busolini, Enrico D'Anna e Ludovico Persello consiglieri.

Nel direttivo figurano così tre giovani nuovi consiglieri che sostituiscono i sigg. Ino Simonutti e Riccardo Scodellaro, ritiratosi per anzianità il primo e rientrato in patria il secondo: ad ambedue va la riconoscenza del Fogolâr di cui sono stati fondatori e dinamici sostenitori fino ad oggi. Un particolare segno di gratitudine va alla signora Scodellaro che si è generosamente distinta nei momenti tragici del terremoto.

E' stata organizzata anche questo anno la tradizionale festa « Polente e lujanie» vivacizzata dall'orchestra Morocutti. Tra i presenti c'era anche il sig. Andreutti, presidente del Fogolâr di Saarbrucken con alcuni soci. Il programma, a breve termine, c'è la gara di briscola « Coppa Ente Friuli nel Mondo » mentre già si è celebrata la festa della Befana per i bambini del Fogolâr.

Cremona

Il Fogolâr ha il suo nuovo Direttivo per il 1979: p.i. Vinicio Candoni presidente, m.o Giobatta Morassi vicepresidente, prof. Bianca Screm segretario, sig. Fiorenzo Budai tesoriere e consiglieri i sigg. Itala Brass, Silvana Lucchini, Vittorio Contin, Aldo Carletti e Renato Manini. A tutti l'augurio più cordiale di felici successi per tutte le iniziative.

Cordoba

Ha avuto luogo, presso la sede dell'Associazion Friulana Cordobesa, la costituzione a norma di statuto del nuovo direttivo che per il 1979 risulta così composto: Natale Valzacchi presidente, Aldo Uano vicepresidente, Erminia Bailotti segretaria, Italo Grassi pro-segretario, Remo Rupil tesoriere, Rinaldo Rinaldi pro-tesoriere; consiglieri sono riusciti: Ilio Crozzoli, Augusto Visona, Giovanni B. Crozzoli, Augusto Bastelli, Francesco Cassani, Rolando Rupil, Giovanni Urban e Vittorino Crozzoli; consiglieri supplenti: Ferruccio Polzot, Giacomo Crozzoli, Alfredo Crozzoli, Giorgio Odierna; del Comitato per il controllo dei conti fanno parte Vito Paschini, Gino Crozzoli e Ugo Albert, mentre supplenti risultano Giovanni Patocco e Lamberto Facchin. Un cordiale augurio di successo per le prossime attività.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

UGANDA

COPETTI Dario - KAMPALA - Ringraziamo per l'abbonamento prontamente rinnovato ed inviamo dal Friuli un caloros saluto. *Mandi.*

SUD AFRICA

ARTICO Alfeo - COTSWOLDEXT - Un *mandi* di cuore dal nostro Friuli, lieti della sua visita e del rinnovato abbonamento al nostro giornale. Arrivederci.

BASSI Luciano - JOHANNESBURG - Auguri vivissimi di ogni bene assieme al nostra grazie più sentito per la rinnovata fiducia a «Friuli nel mondo». *Mandi.*

BRONDANI Mario - BEZ VALLEY - Un caro saluto dalla piccola Patria con un augurio sincero di un buon anno in compagnia del nostro giornale.

CALLIGARO Elio - VILLERIA - Sinceri ringraziamenti per il rinnovo con tanti auguri e saluti dal Friuli. *Mandi di cûr.*

CALLIGARO Luigi - GERMISTON - Un caro saluto da parte di tutti i friulani e da parte nostra un grazie sincero per aver rinnovato l'abbonamento. Auguri.

CAMPAGNOLO Bruno - BEZ VALLEY - Con un ricordo particolare da parte del nostro Presidente, un augurio e tante grazie per il pronto rinnovo.

CECCHINI Rinaldo - PORT ELIZABETH - Anna Elvira Fabbro le invia tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie. Mandi.

COSATTI Armando - ORANGE GROVE - Auguri vivissimi dal Friuli, con tanti cari saluti e un *mandi di cûr*. Grazie per l'abbonamento.

AUSTRALIA

CASALI Nino - CASTLE HILL - Il nipote Virgilio, salutandola, le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

CASTRONINI Giuseppe - PADSTOW - Da tutti noi un saluto affettuoso con il grazie più sentito per aver rinnovato l'abbonamento. Auguri.

CENTIS Gino - DIMBULAH - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti saluti ed auguri dal nostro Friuli. *Mandi.*



I sigg. Bisutti Ezio e Luisa, residenti in Canada, Ivinemont (Ontario) hanno festeggiato a Domanins, paese d'origine del sig. Ezio, i 25 anni di matrimonio. Nella foto i sig. Bisutti al centro con i compari. Sono stati festeggiati da tutti i paesani di Domanins e da tutti i parenti. Purtroppo all'appuntamento mancavano i fratelli e i genitori, come lui emigrati. La sig.ra Vally e tutti i parenti che hanno avuto modo di festeggiare con lui l'anniversario di matrimonio, lo ricordano e lo salutano caramente augurando buon anno. (La foto ci è stata portata dalla sig.ra Vally di Domanins).

CICUTO Giuseppe - East Brighton - Da Arba tanti cari saluti ed un ricordo, con la speranza di rivederla presto. Da noi un grazie e un *mandi.*

CICUTTO Mafalda - SIDNEY - Grazie di cuore per l'abbonamento e un *mandi* dal nostro Friuli. Auguri.

COMINOTTO Tullio - PRESTON - Dal Friuli tanti cari auguri e saluti vivissimi con un sincero grazie per il pronto rinnovo dell'abbonamento.

CUDICIO Zardo - KEDRON - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato, con i saluti più cari del nostro Friuli. *Mandi.*

CULETTO Basilio - HAMILTON HEIGHTS - Grazie di cuore per l'abbonamento con mandi da noi tutti. Saluti dall'intero Friuli.

PETRUCCO Oreste e Ida - PADSTOW - Ringraziamo con vivo affetto il vostro generoso sentimento con un caloroso *mandi* dal Friuli.

VUAT G. - CHELTENHAM - Ringraziamo di cuore con tanti auguri e saluti dal Friuli.

EUROPA

BELGIO

BARACCHINI Angelo - BRUXELLES - Saluta zii e cugini in Avilla di Buia ed è ricambiato con tanto affetto. Si abbona addirittura fino all'83. Grazie di cuore per tanta fiducia.

CARGNELUTTI B. - ANDERLUES - Pensa sempre alla sua Gemona, ma vive sono anche le speranze. Grazie di tutto e arrivederci presto in Friuli.

CARGNELUTTI Leonardo - BRUXELLES - La cognata Lidia saluta a nome della famiglia con tanto affetto. Ci uniamo con un *mandi di cûr.*

CECCONI Renato - STOCHOIJ - L'amico Gallino Ferruccio le rinnova l'abbonamento con tanti saluti e auguri vivissimi. Da parte nostra un sincero grazie. *Mandi.*

CERVESATO Fortunato - BERG - Grazie per aver rinnovato l'abbonamento e un caro mandi. *Auguri.*

CHITUSSI Alberto - STENBERT - Grazie di cuore e ogni bene per aver rinnovato l'abbonamento. Tanti saluti dal Friuli.

CONTIN Fulvio - ILRIJK - In visita con la moglie invia tanti saluti ai friulani di tutto il mondo. Grazie per l'abbonamento e arrivederci presto.

DANIMARCA

CRISTOFOLI Giorgio - COPENAGHEN - Grazie per l'abbonamento e un caro saluto dal nostro bel Friuli. Ogni bene.

CRISTOFOLI Giovanni - COPENAGHEN - Sinceri auguri le giungano con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

FRANCIA

BASSO Giobatta - ANCY SUR MOSELLE - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti cari saluti e l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

BEORCHIA Guerrino - FERTE MACE - Da Trava tanti cari saluti ai quali ci uniamo con un grazie per aver rinnovato l'abbonamento e gli auguri.

BERTUZZI Maria - COMPIEGNE - Sinceri ringraziamenti e tanti auguri di ogni bene dal nostro giornale con l'anima del Friuli: *mandi.*

BEZ Erminio - FONTENAY SOUS BOIS - Da Ragogna tanti cari saluti, assieme al nostro grazie più vivo, per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

BIAN Rosa Gino - S.TE GENEVIEVE DES BOIS - Da Cavasso Nuovo un mare di auguri e saluti con il nostro affettuosissimo grazie e il *mandi* fraterno.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - Grazie sincere per aver rinnovato il suo appuntamento mensile con « Friuli nel mondo » e tanti auguri di ogni bene.

BIZARO Maria - HAGUENAU - Sinceri ringraziamenti e saluti da tutti i friulani nel mondo. Auguri vivissimi.

BLASUTTO Michele - LE CREUSOT - Grazie per il rinnovo, con tanti saluti dal Friuli e ogni bene da tutti noi. *Mandi.*

BOMBASARO Pietro - AULNAY SUR BOIS - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti augurali da Lestans dove la pensano e l'attendono presto. Mandi e ogni bene.

BORTOLUZI Luigi - EPOOJE - Grazie di cuore con gli auguri di ogni bene e tanti saluti dal nostro Friuli.

BUSINELLI Suzanne - ST. CAST - Saluta i parenti negli Stati Uniti ed in Italia. Da parte nostra un grazie e tanti auguri di cuore.

BUZZI Fiorindo - VIGNEUX - Grazie per l'abbonamento e tanta felicità a lei e famiglia. *Mandi.*

CANDONI Roux - MORSANG SOUS ORGE - Sinceri ringraziamenti per la rinnovata fiducia al nostro giornale e tanti auguri di ogni bene. *Mandi di cûr.*

CANTARUTTI Guido - CANNES - Saluti cari e auguri con un grazie sincero per aver rinnovato l'abbonamento. A presto in Friuli.

CATASSO Bruno - METZ - Un grazie e tanti saluti dal nostro Friuli, con gli auguri di ogni bene.

CECCONI Giacomo - MONTIGNY - Ringraziando per l'abbonamento inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi di cûr.*

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento con il *mandi* e gli auguri di tutto il Friuli.

CESCUTTI Giovanni - CLAIX - Grazie sincere per l'abbonamento con i più fervidi voti di ogni bene a lei e famiglia. *Mandi.*

CHIARUTTINI Natale - FAULQUEMONT - Sinceri ringraziamenti con vivi auguri di ogni bene e tanta felicità per tutti.

CICUTO Sergio - ST. QUENTIN - Lo zio Sergio saluta rinnovando l'abbonamento. Un sincero grazie da parte nostra con tanti saluti ed auguri.

CILESIO Giuseppe - PARIGI - Auguri cari con il nostro grazie per il pronto rinnovo. *Mandi di cûr* e ogni bene.

CLEVA Sergio BORRE - Saluta con affetto Campone di Tramonti di sotto. Gli amici e parenti ricambiano assieme con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

CODUTTI Lino - VITRY SUR SEINE - Ogni bene e felicità per lei e famiglia assieme al nostro grazie per il rinnovato abbonamento.

COJUTTO Ermenegildo - METZ - Al nostro grazie si aggiungano i più cari saluti ed auguri del Friuli. Arrivederci presto.

COLLINO GB - GERARDMER - Cari auguri e saluti con un grazie per il pronto rinnovo dell'abbonamento. *Mandi.*

COLUSSI Giovanni - RUEIL MALMAISON - Saluta il caro Friuli ed in particolare Ospedaletto di Gemona. Da



Olivo Copetti (con nella foto, da sinistra, la sorella Luigia, la sorella Anna e la moglie Rina) è ritornato in Friuli dopo 25 anni di emigrazione in Canada: è passato nei nostri uffici, ha voluto per sé e per suo nipote residente in Uganda (Africa) l'abbonamento a Friuli nel Mondo, via aerea, e desidera salutare tutti gli emigrati gemonesi sparsi nel mondo. E' ciò che facciamo più che volentieri, unendo al suo anche i nostri più cordiali saluti.

parte nostra un grazie e un *mandi* fraterno.

COMINO Arrigo - HOCHFELDEN - Sinceri ringraziamenti e tanti auguri con i saluti più vivi e tanti auguri di ogni bene. *Mandi di cûr.*

COMISSO Pirro - VIREUX MOLHAIN - Saluta Codroipo tramite il nostro giornale al quale ha rinnovato la sua fiducia per l'anno. Grazie e *mandi* di cuore.

COSTANTINI Vittorio - LIONE - Grazie per essersi di nuovo abbonato con i più cari saluti ed auguri di ogni bene.

COSTANTINI Luigi - ST. RAPHAEL - Con grande nostalgia saluta l'amata Osoppo e in particolare la mamma ora nella casa di riposo di Spilimbergo. Auguri a tutti affinché possiate presto riunirvi serenamente. Grazie e *mandi.*

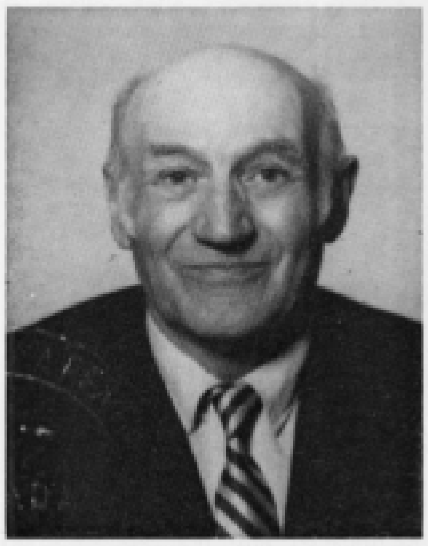
COULOT Edouard - COLOMBES - « E' un sole mensile » dice del nostro giornale, gradito soprattutto alla nonna Maria Pittaro, classe 1894, che con



A Tarcento si è ripetuto anche quest'anno, in occasione della festa dell'Epifania, il corteo dei Magi e si è bruciato il grande Pignarûl: secondo le interpretazioni, dovrebbe essere, quello appena iniziato, un anno favorevole. Lo ha assicurato il fuoco della sera. Nella foto Bardelli un momento del corteo dei Magi: soldati e vessilli.

CI HANNO LASCIATI...

Andrea Fabris

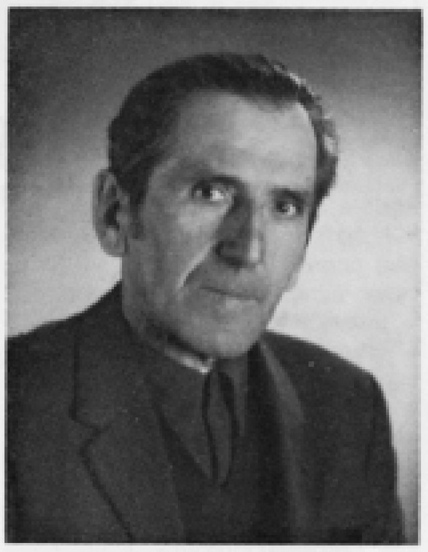


Nato a Sequals nel 1905, Andrea Fabris ha conosciuto la strada dell'emigrazione fin da bambino: in Inghilterra prima e poi a Montreal in Canadà: qui è morto il 6 settembre dello scorso anno. Appassionato di pittura, fu modello di lavoratore e di cittadino per quanti l'hanno conosciuto. Lascia la moglie sig.ra Rina, tre figlie e un figlio: a tutti Friuli nel Mondo porge una sentita partecipazione al dolore che li ha colpiti.

Carlo Marin

Casiacco (Pn) ha perduto il suo figlio più anziano, scomparso purtroppo in terra straniera dove era emigrato da moltissimi anni: Marin Carlo di 84 anni. E' morto a St. Esteve (Francia) il 31 ottobre scorso e la notizia ci viene data dal figlio Giuseppe, pure lui emigrato in Francia all'età di quattordici anni, nel lontano 1928, a Belvis par Espezel. Il sig. Carlo Marin è stato da sempre un nostro fedelissimo abbonato: non ha mai potuto dimenticare il suo paese natale e come friulano ha condotto una vita esemplare nella famiglia e nel lavoro. Al figlio Giuseppe ed a quanti hanno conosciuto e voluto bene al caro scomparso, Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze.

Virgilio Fior



Con molto ritardo ci è giunta la triste notizia della scomparsa di Virgilio Fior, spentosi, dopo anni di durissimo lavoro e di tante sofferenze, a Nedernach in Lussemburgo. Nato a Verzegnis il 2 settembre 1909, era emigrato in Lussemburgo nel 1948 dove era stato raggiunto dalla famiglia appena un anno dopo. Visse con i suoi cari, amato teneramente e stimato tra i compagni di lavoro che ricordano le sue particolari qualità di umana bontà e di serietà nell'assolvimento di ogni suo dovere.



Ferruccio Palombit da Cavasso Nuovo residente in Australia da 30 anni si è recato a far visita ai fratelli residenti in Usa. Nella foto: da sinistra il sig. Rino che non rivedeva da 58 anni la sorella Nice Maraldo che, a sua volta, non rivedeva da 47 anni ed il sig. Ferruccio. L'incontro si è avuto a Charlotte — Nuova Carolina (Usa) — con intensa commozione di tutti i convenuti. Salutano parenti e amici nel mondo.

noi ricorda l'amato Friuli. Grazie per queste belle parole. L'intera famiglia augura ai parenti di Morsano al Tagliamento, dell'Argentina, dell'Austria e del Canadà, un buon anno. Sperano che i parenti possano rispondere poiché non possiedono il loro indirizzo. Lo speriamo anche noi con un grazie per il rinnovo.

CROVATTO Giuditta - ST. NAZAIRE - Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene a tutti. *Mandi di cûr.*

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Sinceri ringraziamento per essersi abbonato e tanti auguri di cuore. *Mandi.*

LORENZINI Giulio - MONTMORENCY - Auguri vivissimi con un grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi* e ogni bene.

MANSUTTI Irma - MONTGERON - Formulando tanti auguri, un grazie di cuore per l'abbonamento giunga a tutta la famiglia, assieme al nostro *mandi.*

SERETTI Ermes - ST. JEAN DE MAURIENNE - Grazie per l'abbonamento e ricordandola dal Friuli, tanti auguri di cuore per un anno di felicità.

TOSONI Massimo - LES MAUREAUX - Grazie di cuore e *mandi* dal nostro giornale. Auguri di ogni bene.

GERMANIA

MANDER Lino - BRAUNSCHEIG - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento e tanti auguri di cuore. A presto in Friuli.

INGHILTERRA

BERNARDIN Giovanni e Caterina - LONDRA - ingraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento, con gli auguri di ogni bene e felicità.

CORINCIGH Lorenzo - ST. ALBANS - Il fratello Giuseppe le rinnova l'abbonamento. Grazie e tanti auguri ad entrambi.

ITALIA

ALDUINI Aldo - CERVIGNANO - Coglie l'occasione del rinnovo dell'abbonamento per salutare tutti gli amici lasciati in Sud Africa. A lui il nostro grazie.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Abbonato sostenitore ricambiamo i suoi saluti ed auguri con ogni bene.

CARGNELUTTI Ario - LATISANA - Ricambiamo i saluti e gli auguri con un grazie per il rinnovato abbonamento.

CARGNELLI Lucia - AREZZO - Rinnova l'abbonamento per tre anni. Grazie e tanti saluti da Lestans. *Mandi.*

FOGOLAR - BRESCIA - Il segretario Fadini ci invia un nuovo elenco di abbonati che per l'occasione salutano parenti ed amici in tutto il mondo. Fadini Maria, Donolo Angelo, Morocutti Giovanni, Morocutti Pio, Morocutti Ennio, Becevello Bruno. Grazie a tutti con tanti auguri ed anche ai dirigenti del Fogolâr. *Mandi.*

FOGOLAR - CESANO BOSCONE - I soci continuano a crescere ed il Fogolâr è fiorente. Bravi! Si abbonano al nostro giornale, tramite il Presidente, sig. Basso: don Romeo Peja, Basso Guerrino, Ortis Antonio, Della Pietra Giacomo, Tami Elda in Maggi, Rosolen Liliana in Colombani, Franco Germana in Metta, Artico Caterina in Vezzosi, Ortis Pietro, Tomè Giovanni, Damiani Elsa, Bussi Maddalena, Bianchi Italia, Colussi Giuseppe, Piccinin Rita in Ravazzini, Francescuti Aldo, Rugo Speranza, Callisto Colussi (Cordoba), Millero Cecilia (Tarcento). Grazie sincere a tutti con gli auguri di ogni bene alle famiglie ed al sodalizio. *Mandi.*

FOGOLAR - VERONA - Si abbonano numerosi soci dimostrando ancora una volta la ottima attività del sodalizio della città veneta: Deotto Roberto, Felice Carlo, Melotti Bruna Brusini, Moro Mario, Muner Paolino, Pecoraro Ida Mazzoli, Simonetti Silvana, Toneatto Mario, Valdesalici Ilde D'Agosto Nilo, Marconi Bruno, don Piero Gandusso, Brandolisio Diana, Locatelli Nilla. Ringraziamo di cuore tutti con l'augurio di ogni bene e felicità.

TODERO Angelo - PORDENONE - Come buon tramite abbona Giovanbattista e Licia Tonitto di Sidney, Vincenzo e Eda Bortolussi di Roquerbrune Cap Martin (Francia) e De Martin Angelo di Orleans. Grazie a tutti e tanti auguri estesi alle famiglie.

Hanno rinnovato l'abbonamento con tutta la nostra riconoscenza: Cadelli Ida, S. Quirino; Aita Maino Teresa, Madonna di Buia; Arman Ido, Vicenza; Andreuzzi Annibale, Bosa (Nu); Angeli Riccardo, Remanzacco; Bello Santa, Carpacco; Rina Battiston Vaccher, Savorgnano di S. Vito al Tagl.; Biagini Maria, Genova; Bassanello Fabrizio, Torino; Battaia Daniele, Provesano; Zavagno Alessandro, Provesano; Franco Enno, Provesano; Tesolin Luigi, Domanins; Biblioteca civica, Trieste; Beltrame Giuseppe, S. Maria La Longa; Barazzutti Mario, S. Rocco di Forgaria; Baletto Remigio, Castelnuovo; Bertossi Giacomo, Osoppo; Bernabei Tonino, Domanins; Bertossi Pietro, Osoppo; Bertoli Celso, Barazzetto, Coseano; Buttazzoni Regina, Genova; Bianchi Franco, S. Giovanni Casarsa; Bellina Army, Chiusaforte; Borioli Muzzolini Leni, Cisano Bergamasco; Bearzi Michelina, Giviliana; Benedet Onorata, Campagna di Maniago; Bassi Giuseppe, Nespoledo, Lestizza; Brovedani Domenico, Udine; Bobbera Triestino, Pagnacco; Baschiera Enrico, Sequals; Basso Giovanni Maria, Orsaria; Bonanni Guido; Bassutti Pietro, Spilimbergo; Franz Luigi, Castelnuovo; Biblioteca, musei provinciali, Gorizia; Bon Giovanni, Torino; Bertolutti Adelchi, Udine; Baletto Bruno, Milano; Bellina Giuseppe, Venzone; Burelli Pietro, Villarbasse (To); Bozzer Vittorio, Gozzano (No); Paracchini Giovanna, Gozzano; Zocchi Tilde, Novara; Bertoli Emilia, Carpeneto; Bizzaro Umberto, Poggio Mirteto; Bizzaro Tomaso, Settimo Torinese; Bonin Guido, Roma; Battistutta Armando, Roma; Bernardin Geranzani Rosa, Milano; Busolini Elena, Colugna; Bon Conta Fiorella, Torino; Borsetta Rita, Mortegliano; Barborini Ugo, Roma; Bidinost Armida Maria, Cordenons; Bidoli Giovanni, Udine; Baldini Cristofoli Sandra, Firenze; Burelli Delfino, Pozzalis di Rive d'Arcano; Bidoli Gino, Clauzetto; Braidotti Gelindo, Gris; Chiussi Gualtiero, Vicenza; Carlini Domenico, Codroipo; Carlon Ferdinando, Budoia; Crovato Damiano, Solimbergo; Plos Veno, Cimano, S. Daniele; Cartelli Sante, Maniago; Cancian Osvaldo, Casarsa della delizia; Candusso Tarcisio, S. Daniele; Culiat Emilio, Udine; Comelli Giovanni, Nimis; Cossettini Ranieri, Plaino, Pagnacco; Chiussi Gualtiero, Vicenza; Cossetti Francesco, Porcia; Consonni Aurora, Bolzano; Craighero Luigi, Treppo Carnico; Comoretto Emidio, Gorla Minore (Va); Collino Giobatta, Como; Cosani Battista, Ospedaletto, Gemona; Ciani Guerrino, Risano; Canciani Luigia, Ospedaletto, Gemona; Chialina Licinio, Verzegnis; Carnelutti Tullio, Plaino, Pagnacco; Cocchio Domenico, Codroipo; Ceschia Pietro, Vigonovo; Cecco Luciano, Zoppola; Chieu Mario, Pinzano al T.; Caligo Mario, Porcia; Capra Angelo, Lissone (Mi); Cadel Giacomo, Venezia; Calligaris Irma, Monza; Capitanio Ivano, Udine; Canzian Sante, Manzano; Braida Ida, Manzano; Cordovado Riccardo e Dina, Iutizzo; Carbonera Marcello, S. Vito al Tagl.; Colautti Tullio, Cormano (Mi); Candido Lido, Ronchi dei Legionari; Canderan Camilla, Milano; Crozzoli Sante, Arese (Mi); Cimenti Amerino, Cesano Torinese; Con tardo Gemma, Roma; Canci Antonietta, Milano; Corona Pietro, Bergamo; Cudizio Gaetano, Cocquio (Va); Calligaro Modesto, Bollate (Mi); Cicutto Cornelia, Toppo; Mazzarolli Lorenzo, Toppo; Cosolo Bevilacqua Ester, Buccinasco (Mi); Macera Pietro e Carla, Atri (Fr); Castellani Amelia, Roma; Cimolino Natale, Milano; Cecco Giovanni, Zoppola; Brustolin Severino, Castions di Zoppola; Cioni Renato, Siena; Biancolin Silvia, Roma; Crovato Angelo e Ferruccio, Milano; Crovato Alessandro, Vimercate (Mi); Cappellari Marco e Amelio Casciago (Va); Ceccarelli Anita, Roma; Cragnolini Mastrosanti Italia, Roma; Cudicio Ada, Latina; Caspani Luciano, Milano; Cleva Renato, Rovellasca (Co); Cazzitti Bianca, Palermo; Candotti Armando, Venaria; Chiavone Alessandro, Buttrio; Cinausero Guerrino, Tolmezzo; Colledani Giuseppe, Milano; Compassi Valentino, S. Maria a Vico (Ce); Chiarvesio Guido, Pieve di Soligo; Cattarossi Romoletta, Qualso; Cleva Cappellari Iolanda, Pesariis; Cragno Angelo, Branco; Costantini Giuseppe, Osoppo; Cecchini Gabriele, Castello di Porpetto; Cassina Carlo, Seregno (Mi). Grazie di nuovo a tutti e tanti auguri di un buon anno con Friuli nel Mondo.



Questi due giovanotti rispondenti ai nomi di Marisa e Gianni Tonitto da Toppo di Travesio ed emigrati con i propri genitori a Dietikon in Svizzera, hanno festeggiato allegramente la loro promozione nella scuola d'obbligo conseguendo brillantemente il passaggio a quelle superiori. Per l'occasione ricordano e salutano la nonna Severina e la zia Lucia residenti a Toppo, i nonni residenti a Clap, gli zii e cugina Pilade Maria Teresa Todero emigrati in Canadà, ed infine gli amichetti conosciuti a Toppo durante le vacanze estive.



I signori Tonitto-Paraggio, nativi da Toppo di Travesio ed emigranti in Australia (Sydney) da oltre 40 anni, hanno festeggiato con particolare solennità le nozze dei loro figli Robert e Margaret. I novelli sposi, seguendo una vecchia tradizione, sono partiti in viaggio di nozze alla volta dell'Europa e non mancherà nel loro programma una visitina ai numerosi parenti che li attendono con gioia a Toppo. Nella foto lo sposo sig. Tonitto Roberto, la mamma della sposa sig.ra Paraggio Maria, la sposa sig.ra Tonitto Margaret, il papà della sposa sig. Paraggio Alessandro.

LUSSEMBURGO

CAPODIMONTE Del Bon - DIFFERDANGE - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e tanti saluti dal nostro Friuli.

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti auguri e saluti.

SPAGNA

COSSARINI Learco - MADRID - Tramite Elvio Terenzani, rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti. *Mandi* dal Friuli.

SVIZZERA

BATTISTELLA Giovanni - SCIAFFUSA - Grazie per l'abbonamento e ogni bene a lei e famiglia. Con tanti auguri *mandi.*

BOHI Fiorita - PRILLY - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti saluti cari dal nostro Friuli. *Mandi.*

CALDINI Wanda - ALLSCHVILL - Saluta i cugini Rosanna e Michelangelo. Uniamo il nostra grazie e ogni bene.

CASTELROTTO Luciano - EBIKON - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento ed inviamo tanti saluti ed auguri con un fraterno *mandi.*

CECCONI Giuseppe - GINEVRA - Ringraziamo con un augurale *mandi* dal nostro Friuli.

CHIANDUSSI Alcide - ZURIGO - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e a presto!

CHIANDUSSI Odilla e Alsi - ZURIGO - La cugina Elena saluta tutti. Da parte nostra un grazie ed un *mandi* per l'abbonamento per il 1979 e 80.

CODARINI Adelma - BIENNE - Saluta i parenti a Castions di Strada con la speranza di rivederli presto. Da parte nostra grazie e auguri.

COLETTA Vincenzo - ZURIGO - Cari auguri ed un grazie di cuore con ogni bene per lei e famiglia. *Mandi.*

CONSONNI Armida - ZURIGO - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonata con tanti auguri di ogni bene dal nostro Friuli.

CORTIULA Giuseppe - LANGENTHAL - Promettiamo d'essere più puntuali, ma il giornale non è fatto soltanto da noi: ci sono i tempi tipografici e soprattutto le poste italiane!!! Grazie dell'abbonamento e tanti saluti da Valeriano e Spilimbergo. *Mandi di cûr.*

CRISTIAN Vittorio - BASSECOURT - Auguri vivissimi e tanti saluti dalla nostra piccola Patria. Grazie per l'abbonamento.

CUCCHIARO Giovanni - BREGANZONA - Grazie sincere per l'abbonamento e un *mandi* da tutti i friulani in patria e nel mondo.

FOGOLAR - BOECURT (Jura) - Rinnovando le cariche i dirigenti rinnovano anche l'abbonamento. Grazie di cuore a tutti: Braidotti Franco, Petracco Marino, Caccin Giuliano, Cancellara Sebastiano e i signori Rossi Aldo, Christian Parisio, Barattin Aldo, Giordano Umberto, Perucco Silvano, Dri Bruno, Sellan Emanuele e il Fogolâr stesso. Ogni bene a tutti.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO don Bepi - CHATHAM - Sinceri ringraziamenti per il suo pronto rinnovo con gli auguri di un ottimo apostolato. *Mandi.*

BALETTO Anna - LONDON - Saluta Mereto di Tomba da dove giungono a lei tanti ricordi affettuosi ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi.*

BALETTO Aristide - LONDON - Saluta ricambiato Travesio e Castelnuovo del Friuli. Da parte nostra un sincero grazie e tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

BASSO Antonietta - TORONTO - Grazie di cuore e tanti auguri con il più fraterno saluto del Friuli. *Mandi.*

BISARO Beppino - NEWMARKET - Saluta Vissandone con tanta nostalgia. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri.

BISUTTI Ezio - IVINEMOUNT - Ringraziamo per l'abbonamento ed uniamo calorosi saluti con tanti auguri di prospera felicità. Ogni bene.

BORTOLUSSI Mario - HAMILTON - In visita rinnova l'abbonamento. Gra-

In Crauazie

Dal 12, vie pes Crauàziis. Doro al veve puartât vie cun sê dôs cjamesis. La domenie a buinore al diseve: « Tocje mudâsi ». Al gjavave la cjamese ch'al veve intôr, la butave tun grum tun cjanton de sô stàipe e al meteve chê nete.

La domenie dopo al diseve instès: « Tocje gambiâ di cjamese ancje uê ». Al gjavave chê ch'al veve intôr e al meteve sù chê ch'al veve butade tal cjanton la domenie prime e ch'e veve stât lì par vot dîs.

La tiarze domenie al faseve precîs.

E cussì di domenie in domenie fin 'e fin de stagjon.

Al usave a dî: « A cjase sô si pò ancje stâ in disòrdin, ma pal mont si à il dovê di presentâsi pulît, che no us dìsin zigàinars! ».

MENI (« Pais » - 1973)

zie di tutto ed arrivederci, speriamo presto, in Friuli.

BOSA Giobatta - HAMILTON - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato con tanti cari saluti ed auguri.

BUCCINI Carmen - ST. MICHEL - Grazie per l'abbonamento e da Buttrio nonché dai friulani nel mondo un caloroso ricambio di affettuosi auguri. *Mandi.*

BUTTAZZONI Alma, Emilio e Luciano - SUDBURY - Da S. Daniele e Ragogna tanti cari saluti. Tristi ricordi sono un po' il patrimonio dei friulani e servono anche per gustare meglio le gioie intime, quali saranno date anche dalla ricostruzione. Grazie per l'abbonamento a tutti.

CALLIGARIS Teresina - TORONTO - Con tanti saluti ed auguri da parte nostra le giunga anche il grazie più sentito per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

CARLINI Silvio - WINDSOR - Il papà rinnova l'abbonamento con tanti saluti e auguri da tutta la famiglia. Un grazie e un *mandi* da Friuli nel Mondo.

CASANOVA Ivano e Ines - WINDSOR - Sinceri auguri con il nostro riconoscente saluto e ogni bene a tutta la famiglia.

CASTELLARIN Fiorello - CRESTON - Da S. Giovanni di Casarsa tanti saluti e auguri con unito il nostro grazie per il pronto rinnovo.

CELOTTO Enrico - GUELPH - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e per la fiducia nel nostro giornale. Auguri vivissimi.

CESCHIA Celso - LORETTO - Saluta tutti i parenti nel mondo ed in particolare quelli di Magnano in Riviera, Feletto Umberto e Udine. Da parte nostra un grazie per l'abbonamento ed una amichevole stretta di mano.

CHIANDUSSI Aldo - MONTREAL - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi.*

CLARA Bruno - SUDBURY - Ai nostri auguri si unisca il grazie più sincero per il pronto rinnovo. *Mandi* da tutto il Friuli.

CLOCCHIATTI Esterina e Ariedo - KING CITY - Il parroco di Variano rinnova il vostro abbonamento con tanti saluti. *Mandi* e grazie da parte nostra.

COGNINI Alberta - STONEY CREEK - A mezzo del sig. Marettimo rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli.

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - Tanti cari saluti da Driolassa di Teor ai quali si uniscono i nostri auguri e un grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

COPETTI Olivo - LONGLAC - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti e auguri di ogni bene e un *mandi*.

CULOS Enzo - FERNWOOD - Grazie di cuore per l'abbonamento e un caro augurio di ogni bene. Saluti da tutti i friulani.

D'ANGELO Rino e Silvia - WINDSOR - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene con un fraterno *mandi*.

LENARDUZI Silvio e Luisa - WINDSOR - Ringraziamo sentitamente per il rinnovato abbonamento, con tanti saluti dal Friuli e l'augurio di ogni bene e felicità per l'intera famiglia.

PALLA Aldo - SUDBURY - Accanto al suo ci invia altri quattro abbonamenti. Bravissimo. Al nostro grazie si accompagnano: Pidutti Ciro, Floreano Aldo, Butazzoni Luigi, Piuzzi Giuseppe. I friulani ricambiano i calorosi saluti con vivi auguri per i loro fratelli di Windsor. *Mandi.* Pubblichiamo uno stralcio della poesia rievocativa dell'odissea della classe 1928 composta dal sig. Palla: « A Sudbury cinquantenni tutti uniti come fratelli, molto felici, brindando all'Italia, con il ricordo della gioventù passata, la patria nostra non abbiamo dimenticata. E per l'avvenire si penserà a fare del meglio come Dio vorrà ».



Giovanni Canderan, dopo essere stato emigrante in Germania, Olanda e Francia è definitivamente rientrato in Friuli. A Toppo di Travesio ha sposato la sig.na Patrizia D'Agostin; alla nuova coppia, Friuli nel Mondo augura tanti anni di felicità.



« Agne Rosine » Grassi, nel marzo 1978, in visita ai nipoti e pronipoti residenti in Cordoba (Argentina): da Pesariis (Carnia) manda auguri di una pronta guarigione al nipote Italo Grassi, saluti cari alle nipoti Maria, Giulia, e Nelida con famiglie e tutti i pesarini; ringrazia della gentile ospitalità ricevuta, in special modo le famiglie Rupil. Lo zio don Tranquillo Grassi ricorda e saluta con affetto tutti gli emigrati della Val Pesarina residenti in Argentina.

STATI UNITI

ASQUINI Ermes e Serafina - WESTLAND - Cari auguri di un buon anno assieme a Friuli nel Mondo e un grazie sincero per essere di nuovo fra i nostri abbonati. *Mandi.*

BIAN Rosa Raffaele - BROOKLYN - Saluta tutti i parenti e gli amici di Cavasso nuovo. Il nostro grazie pure a Frank Tramontin di Richmond. *Mandi* e auguri a tutti.

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Saluta Pozzo e S. Giorgio della Richinvelda. Grazie di cuore per l'abbonamento che è a posto. *Mandi.*

CANZIAN Bruno - INDIANAPOLIS - Si abbonano anche Carraro Luciano e Toffolo Costante a mezzo di Lia Canzian, mamma, suocera e cugina. Grazie di cuore a tutti specialmente alla Signora che non si dimentica mai dei suoi cari.

CAPPELLARI Elena - GARY - La sorella Elba Machin rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambe con tanti saluti ed auguri.

CAPPELLETTI Pietro - NEWTON - Ringraziamo di cuore con tanti auguri di ogni bene e un saluto affettuoso a tutta la famiglia.

CARLON Antenore - FOREST HILLS - Da Budoia il sig. Ferdinando le rinnova l'abbonamento. Grazie sentite e un *mandi* affettuoso da tutti i friulani.

CARTELLI John - MASPETH - Ringraziamo sinceramente per l'abbonamento con tanti auguri di cuore e saluti affettuosi dal Friuli.

CASTELLARIN Albert - BOSTON - Auguri vivissimi e sinceri ringraziamenti per essersi abbonato. Ogni bene e *mandi*.

CECCONI Elio - INDIANAPOLIS - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento con i più cari auguri di un ottimo proseguimento dell'anno in corso con il nostro mensile. *Mandi.*

CESCA Teresa - MARILAND - Rinnova l'abbonamento con i saluti per tutti i friulani. *Mandi* e grazie. Un augurio per un ottimo anno 1979.

CESCHIN Maria - COLUMBUS - Saluta parenti ed amici a Castions di Zoppola e a Orcenico Superiore. Ringraziamo di cuore per l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene.

CHIARUTTINI Mac - WOOD DALE - Da Fresis di Enemonzo tanti cari saluti. Da parte nostra un grazie per il rinnovato abbonamento ed un fraterno *mandi*.

CROVATTO Maria - YONKERS - Grazie sincere per il suo abbonamento con tanti saluti e voti augurali da tutto il Friuli.

FINOS Raffaele - EVERETT - Auguri vivissimi ed un grazie di cuore da tutti i friulani. *Mandi.*

INT TAL MONT - LIVONIA - Il Presidente Sergio Nascimbeni ci invia gli abbonamenti di Pontisso Giovanni e Piovesan Ebe (Treviso), unitamente al suo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AFFE' Ernesto - GENERAL PACHECO - La sorella Elena le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

ALESSIO Pietro - OLAVARRIA - La cognata Giovanna le rinnova l'abbonamento. Sentiti ringraziamenti e auguri con un *mandi* affettuoso.

ALESSIO Umberto - OLAVARRIA - La gentile Signora le rinnova l'abbonamento. Un grazie di cuore con tanti saluti e auguri dal nostro Friuli.

BASSI Anastasia - MAR DEL PLATA - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento con tanti cari saluti e ogni bene. *Mandi.*

BORGO Valentino - ROSARIO - Saluta Sedegliano da dove partono tanti saluti e auguri affettuosi ai quali si unisce il nostro grazie.

BURIGANA Alceo - MUNRO - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti dal Friuli e l'augurio di ogni bene.

BUTTAZZONI Sisto - EL TALAR DE PACHECO - Grazie di cuore con tanti saluti e auguri di ogni bene con un *mandi* fraterno.

CAMPANA Dante - LA FALDA - Grazie sincere con i sentimenti migliori di amicizia e tanti auguri dai friulani.

CANTARUTTI Mario - PLATANOS - La figlia Caterina in visita rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti con auguri di ogni bene.

CAPPELLARI Livio - BUENOS AIRES - Grazie per l'abbonamento con i nostri più vivi sentimenti di amicizia e tante cordialità.

CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - Saluta Zoppola e Domanins e tutti i parenti nonché gli amici del Friuli. Da parte nostra grazie e *mandi*.

CECCATO Delfino - LA PLATA - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti con auguri vivissimi. *Mandi* a tutti.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - Il fratello le rinnova l'abbonamento. Sinceri ringraziamenti e tanti affettuosi saluti dal nostro Friuli. Auguri.

CHIABUDINI Pio - GENERAL PACHECO - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento e un augurio di ogni bene dal Friuli. *Mandi.*

CHIANDUSSI Fiorello - CIUDADELA - Sinceri ringraziamenti e tanti auguri di cuore. In amicizia un caloroso *mandi*.

CHIZZO Giovanna - SAN MIGUEL - Un ringraziamento particolare con l'augurio di ogni bene per il suo abbonamento unito ai saluti dal nostro bel Friuli.

CLEVA Josè - CORDOBA - La nipote Nives, rinnovando l'abbonamento, le manda tanti saluti. Grazie di cuore e una cordiale stretta di mano.

CISILINO Francesco Severo - ITUIZANGO - Grazie per l'abbonamento con tanti sinceri sentimenti di amicizia e gli auguri più vivi.

CODAGLIO Alfisio - DIAMANTE - Il nipote Francesco salutando con affetto tutta la famiglia le rinnova l'abbonamento. Grazie sincere ed auguri. *Mandi.*

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE' - La sorella Antinisca le rinnova l'abbonamento. Ringraziamo di cuore con un saluto augurale.

COLONNELLO Giuseppe - ROSARIO - Ogni bene e felicità giungano a lei assieme al nostro più sentito grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

CRAGNO Ettore - OLIVOS - Sinceri ringraziamenti e auguri con il nostro grazie e i sentimenti delle più viva amicizia. *Mandi.* Bernaya Alfi saluta tutti.

CRISTIAN Bernardina - LOMAS DEL MIRADOR - Grazie sincere per l'abbonamento e un augurio di cuore con tanti saluti da parte di tutti i friulani.

CUMALDI Paolo - BUENOS AIRES - Grazie per l'abbonamento e auguri di ogni bene. *Mandi di cûr.*

CUCCHIARO Antonio e ZILLI Lucia - ZARATE - Grazie sincere per il vostro abbonamento con gli auguri di ogni bene. Un saluto esteso all'intera famiglia.

LESCHIUTTA Renato - NUNEZ - Cari saluti e auguri con il nostro miglior grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

ZANINI Pietro - CIUDADELA - Grazie sincere e auguri di ogni bene con il saluto più affettuoso da parte nostra e di tutti i friulani.

ZORATTI Arturo - ADROGUE - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con l'augurio di un buon anno assieme al nostro giornale.

BRASILE

CONTARDO Mario - RIO DE JANEIRO - Sinceri ringraziamenti per il suo abbonamento con tanti saluti e auguri dal nostro Friuli.

CUCCHIARO Giobatta - S. JOSE' DOS CAMPOS - Rinnova l'abbonamento a mezzo dell'amica Amalia che saluta. Grazie e ogni bene con il nostro solidale *mandi*.



Due piccoli graziosissimi gioielli Marco e Lisa, rispettivamente figli di Leo e Lucia Desiderato da Toppo di Travesio ed emigrati a Sydney (Australia), nel giorno lieto del loro compleanno: due per Marco e cinque per Lisa, ricordano e salutano con particolare affettuosità la nonna Amelia, gli zii Lucia, Riccardo, Pia, Paolo, i cuginetti Laura, Giancarlo, Luca, Sara ed infine lo zio Benito emigrato a Pittsburg, negli Stati Uniti d'America.



La scoperta del bellissimo reperto archeologico — riprodotto nella foto di Rino, assieme all'improvvisato archeologo, l'agricoltore Luigi Innocente e un parente — confermerebbe che il territorio di Morsano al Tagliamento sia stato nell'antichità il centro di un insediamento romano.

Una tesi questa del resto già avanzata in una storia del paese, redatta da don Engenio Bertolissi, parroco di Morsano negli anni Quaranta. Si sosteneva, infatti, che il nome di Morsano derivava dal nome di un legionario romano, Martianus, cui era stato donato dall'imperatore Augusto, il territorio comprendente anche l'attuale comune della bassa sanvitese.

Il cippo, in attesa di un esame degli esperti, è stato collocato provvisoriamente nel cortile dell'abitazione dell'Innocente, divenuto in questi giorni meta di curiosi.

La foto ci è stata portata dal sig. Olivo Innocente, figlio di Antonio e fratello di Luigi, rientrato dall'America per un breve periodo di ferie.

CULOS Cesare - S.TO LEOPOLDO - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene. Un *mandi* di amicizia da parte nostra e di tutti i friulani.

DE VIT Dante - CRUX ALTA - Grazie sincere per il suo abbonamento. Auguri di tanto bene e felicità. Dal Friuli un *mandi* fraterno.

URUGUAY

ARMAN Enrico - MONTEVIDEO - Grazie per il suo abbonamento con tanti sinceri e affettuosi saluti dal Friuli. *Mandi.*

VENEZUELA

BELLINI Leo - TUREN - Il nipote Ermes le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Ci uniamo con un grazie e l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

CONCILLO Franco - VALLE DE LA PASQUA - La nipote Valentina, rinnovando il sempre gradito abbonamento, le invia da tutta la famiglia tanti auguri e saluti. Ci uniamo con il nostro *mandi* e il grazie più sincero.

FRANCOVIG Virginio - LA VICTORIA - Ringraziamo di cuore per il suo pronto rinnovo con gli auguri di ogni bene e felicità per tutta la famiglia.

LENARDUZZI Gianfranco - MARACAIBO - Rinnova l'abbonamento tramite la Signora Vally che assieme a tutta la compagnia di Domanins saluta augurando buon anno e buon lavoro al Fogolâr furlan appena nato.

PETRACCO Luciano - CARACAS - Grazie per il saldo dell'abbonamento 79 via aerea, sinceri auguri di ogni bene da Luciano Romano, con i più vivi sentimenti di amicizia. *Mandi di cûr.*

PISCHIUTTA Attilio - CARACAS - L'amico Luciano Romano ha provveduto a saldare l'abbonamento 1979 via aerea, cordiali saluti.

ZONCU Francesco - CARACAS - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dai friulani nel mondo e da Luciano Romano che ha provveduto al saldo dell'abbonamento per il 79 via aerea, nonché dal nostro giornale.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine